e sim. « laggiù il buttò, » (in quel baratro), D.; « gente capace a buttar giù la casa, » Pan.; « buttò giù l'uscio con un colpo di piede, » Pan.; « Ercole a Cacco buttò giù sei denti, » Id.; « senza distinguer mai si buttan giù vivande » (in tavola), Fag.; buttar gli occhi sopra un libro, Bar.; « quattro parole buttate giù alla buona, » Goz.; « buttate là nel discorso, » Guer.; le malattie buttan giù le forze; e sempl. i dispiaceri buttano giù (rovinano la salute); il giuoco butta giù (la borsa); buttarsi giù, dicesi pure di chi stando seduto in letto, vi si distende per riposarsi e «dormire, Caren.; così buttarsi sul letto, di chi vi si distende coi panni in dosso; « quei pani ce li butta per terra come a cani, » Pan.; « buttar via la tazza, » Lip.; « butta via tanti danari, » Fag.; non aver quattrini da buttar via, Bar.; buttar via il fiato, le parole, il tempo, la fatica e sim.; buttar polvere negli occhi, Pan.; buttar all'aria, per aria fogli, libri, robe, ec.; « buttalo nel corbello della spazzatura, » Guer.; « buttate fuori ciò che avete sul cuore, » Pan.; « meglio alla libera buttarla fuori che... covar rancori, » Giust.; buttar fuori, sulla strada qualcuno di casa; buttar in faccia, sul mostaccio (rinfacciare), Pan.; « buttarsi a girellar per la città, » Pan.; buttarsi alla disperazione, alla strada, al giuoco, alla mala vita e sim.; buttarsi nel fuoco per uno, Guer. per far piacere, Pan.; buttarsi via, per avvilirsi; buttarsi via in complimenti, accoglienze e sim.; buttarsi in ginocchione, Fag. Fuori di questi ed altri simili usi (dei quali non un solo nei nostri dizionarii) occorre ora mettere, ora gettare, ec.

Buton. V. *A'rbuton* e *Bulon.*

C

(V. lett. C. Noz. Prelim.).

Cà, casa; *cà* è così generale nel popolo italiano, senza eccezione di luogo, che il dir *casa* sembra quasi più scrivere che parlare; altrettanto può dirsi dei varii usi di questa voce, che, cominciando dal nostro vernacolo, si riscontrano perfettamente colla lingua « si ragunavano in casa Gualberto, » Giamb.; casa grande, d'una gran casa, casa da fitto; essere di casa, andargli, capitargli per casa; esservene uno per casa « passai da casa di questa, » Cell.; o di casa! Fag., Lasc.; « va egli stesso casa per casa, » Dav.; « non volendo rovinar sua casa » (per famiglia, schiatta), Id.;

Digitized by Google

« il servigio torna a casa, » Pul.; attendere alle faccende di casa; donna di casa; darsi da far per casa; capo di casa; metter su casa, onde accasarsi, maritarsi; serrar casa, far una casa, due case, far casa a parte; chi fa la casa in piazza, o la fa alta o la fa bassa, prov.; tanto è da casa tua a casa mia, come viceversa, m. prov. « saper e voler far a posta il male, a casa mia si chiama ostinazione, » Ber.; aver il diavolo in casa « a rivederci tutti a casa calda, » Fag.; fare, esservi un cà del diavolo, Bar.

Cabala, cabala, dei num.; fig. maneggio occulto di qualche fazione (come la così detta Cabala inglese di brutta memoria); far la cabala (dei numeri); far cabala, formare, montare una cabala, una macchinazione e sim.; cabalizzare non è di buon uso.

Cabalista, cabalista; fig. raggiratore.

Cabana, capanna.

Cabassa. V. *Gabassa*.

Cabassin. V. *Gabassin*.

Caborna (uno di quei tanti idiotismi nostri che sanno esprimere così bene la natura delle cose per via del suono; dal lat. volg. *caburra*), casupola, casucciaccia.

Cabriola, *cavriola*, capriola, cavriola (salto di ballo o per sim.) « far salti e cavriole, » Bon.

Caca, caca, cacca (v. dei bamb.) « un bambino che non faceva mai la piscia a letto, ora vi fa la cacca, » Fag.

Cacam, idiot. da cacamo, cacano (dignità dei barb. orient.), primasso, arcifanfano, caporione e sim.

Cadaveric (da cadaver), cadaverico.

Cadenssa, *balè 'n cadenssa*, ballare, danzare in cadenza, con misura.

Cadet, cadetto (v. dell'uso).

Cadrega (metat. di *cathèdra* nel signif. che ha pure di sedia, usato da Orazio ed altri autori); sedia distinta « un palchetto con due cadreghe, » Cecch., Cr. Fanf.; comunemente seggiola.

Cafè mulinà, caffè macinato (perchè non mulinato, da mulino, mola, anzichè da macina? V. *Mulinè*); *cafè brusà*, caffè bruciato, tostato; *cafè posà*, caffè posato.

Cafetiera, caffettiera.

Cagada (v. bassa), cacata; fig. mala riuscita d'impresa vantata.

Cagador (v. bassa), cacatoio (orig. *ro* per *jo*), cesso, necessario, comodo ed altre denominazioni più civili.

Cagadubi, cacadubbi, dubbioso di tutto.

Caghè, *fessla 'nt le braje*, fig. (m.

Digitized by Google

basso), cacarsi sotto, farsela nelle brache, perdersi d'animo, desistere per paura.

Caghèta, cagarela, cagarola, cacajuola cacarola, cacaruola, soccorrenza, flusso del ventre.

Cagna, cagnara, fig. inezia (l'ital. ha pure cagna, ma interiez.); cagnara fig. rumore di più persone, a somiglianza di più cani insieme, donde il nostro *cagnara* per inezia.

Cagnass, cagnet, cagnèta, cagnaccio, cagnetto, cagnetta.

Cagnin, fig. (canino, cagnino, agg. di fame e sim.), stizzoso, stizzito.

Cagnolin, cagnolina, cagnolino, cagnolina.

Cagnot, cagnotto; fig. uomo prezzolato, creatura altrui da bassi servigi.

Cal, calo, ribasso.

Calà, calata, scesa, china; *fè la calà*, far la calata.

Calabraje, calabrache, Lip., (giuoco e nome da scherzo).

Calabron, scalabron, calabrone.

Calamita, fig. *avei, esse la calamita*, avere, essere la calamita, aver attrattiva, attrarre.

Calamitè, da *calamita*, calamitare.

Calcol, fè i so calcol, far i suoi calcoli.

Calcolè, calcolare; fig. per farvi su disegno, assegnamento.

Calè, calare (trans., intrans.); calar le scale, il monte ecc.; il mondo è fatto a scala, chi monta e chi cala, prov.; « e fattosi calar sopra quel prato, » Ber.; « il perverso cala la mazza con molto fracasso, » Id.; « per una scala di marmo calava, » Id.; « e par che gente cali alla pianura; gente che cala al piano, » Id.; « si fa calar il ponte; poi cala il ponte l'ardito guerriero, » Id.; « nè dove nasce il sol, nè dove cala, » Id., gli calava un colpo sulla testa, » Id.; « la furia gli cala, » Cas.; « a voler che l'Inghilterra cali, bisogna ec., » Macch.; « la mercanzia cala; la cassa cala, » Bon.; « il calare del Tevere (ingrossato), fe' grande strage di case ec., » Dav.; « lo calarono dalla croce, » Cav.; « e calate le brache, » Sacch.; « calò le brache con molto decoro, » A. Tass.; « al calar della notte e sim.

Calass, calassin, calesse, calesso, calessino.

Calié (sinc. di *calighé*, apoc. di *caligarius*), calzolaio, men conf. all'orig.

Caliber, calibro, calibro.

Calmoc (*o* chiuso), calmucco, panno peloso, così chiamato dai Kalmuchi onde proviene.

Calor, andè 'n calor, andar in calore; fig. parlar con calore e sim.

Calorà, acalorà, accalorato.

Calota, calotta, da prete, d'orologio e sim.

Digitized by Google

Caluss, fuliggine (dal colore caliginoso).

Camamila, camamilla, camomilla.

Camarada. V. *Camrada*.

Cambi, cambio, cambiamento, permutazione, baratto; dare, pigliare in cambio; lettera di cambio; in cambio di, invece di; fig. fare, dare la seconda di cambio, ripetere l'errore, la lezione.

Cambiaì, cambiale.

Cambiè, *cangè*, cambiare, cangiare (trans., intrans.), cambiare aria, paese, condotta, registro, opinione, aspetto e sim.; e cambiar di paese, di condotta, d'opinione, d'aspetto ec.; «è roba che non cambia,» Bon.; egli cambia secondo il vento; per castighi non cambia ec.

Cambista, *cambiamonede*, cambista (v. dell'uso), cambiamonete.

Camera (più comun. *stanssa*), camera, stanza, donde *camrin*, *camron*, *camré*, *camrada*, camerino, camerone, cameriere, camerata; *camera d' comersi*, *camera oscura*, *ottica*, camera di commercio ec.

Camin, *fè camin*, *dël camin*, far cammino, del cammino, fig. essere in cammino, non esser mai in cammino nel far una cosa; Goz.

Caminè, camminare (pr. e fig.), cammina, sbrigati, fa presto.

Camisa, *camisin*, *camisola*, *camisot*, camicia, camicino, camiciola; camiciotto (camisa, è disus. « muse, ora spogliatevi in camisa, » R. B.; « cucitosi il collar della camisa, » Capor.; « dei sudici poeti le camise, » Id.); fig. mettersi, buttarsi, spogliarsi, ridursi, restar in camicia, alla miseria; dar via la camicia, dicesi d'uomo liberalissimo; per l'allegria il culo non gli tocca la camicia (m. basso), Fag.; *esse 'n camisola*, in camiciuola, Bon.; « scolacciate e in camiciuola, » Pan.

Camola, *camolè*, tarlo, tarlare (tropolog. da camola, insetto che rode le viti).

Camoss, camoscio.

Camp, campo; pigliar per i campi, passar per; al campo e in quartiere; piantar il campo t. mil.; fig. mettere in campo ragioni e sim.; pigliar campo, dar campo, comodità, opportunità; sul campo, franc. us. dal Salvini fra gli altri « sotto la man venutomi sul campo, ».

Campagna, andare, stare in campagna (meglio in villa), far campagna, villeggiare; belle campagne; campagna rasa, Dav.; ha fatto la campagna di Crimea, ha sei campagne sulla schiena; tener la campagna; fig. battere la campagna, divagare parlando; pezzo

Digitized by Google

da campagna, t. mil., Grass.
Campagnada, campagnata.
Campana, sonè a campana martel, sonar a campana martello; fig. sentir una sola campana, una parte sola.
Campanon, campanone; sonar il campanone (per segno di festa) Bon., Ner.
Campé, n. camparo.
Campè 'n aria (« io la camperò in aria, disse Michelangelo della cupola di S. Pietro,» Guer.); lanciare.
Campè. V. *Scampè*.
Campi elisi, fig. mandar ai campi elisi, creduto ai campi elisi (morto), Lip.
Campion, campione, buon guerriero (e in dialetto per analog. anche valente in genere), buon difensore, saggio, mostra, modello e sim.
Campucc, campuccio, campeggio (legno noto).
Camrada, camarada, camerata, (d'orig. mil.,) già compagno di camerata « degno d'esser provato in sua camerata, » Dav.; oggidì compagno di più condizioni; « che nuove? camerata « Lip.; « camerata del senatore ec. » Buonav. V. Fil.
Camré, cameriere.
Camrin, camron, camerino, camerone.
Can, da guardia, da cassa, da pajè, cane da guardia, da caccia, da pagliaio; *can barbon, doghin, brac, mastin*, can barbone, doghino, bracco mastino ec., fig. « e quel Malabuferzo, can mastino « Ber. « attore o cantante, can da pagliaio, » Pan.; *can gross* « e se mai arrivasse quel can grosso, » (il capo del dazio), Id.; *can rnegà* « il che vedendo quel can rinnegato, » Ber.; « quel can rinnegato non mi ha scritto ancora una linea, » Goz.; « e come un cane arrabbiato l'assalta, » Ber.; « allor quei quattro cani senza fede osar metter le man, » Pan.; « non ci andava un can, » Id.; mangiar un pan da cane, Id.; far una vita da cane, Fag.; dir villanie da cani, Dav.; morir da cane, Ber.; il cane va accarezzato; can che abbaia non morde; svegliar il can che dorme; drizzar le gambe ai cani; a can vecchio la volpe gli piscia addosso (n. quel ripieno *gli*); esser come cani e gatti, m. prov.; per sim. cane del fucile, e d'altri arnesi.
Cana, canna (in tutti i suoi usi ital.); fig. misurar gli altri alla o colla sua canna; tanto alla canna « ognuno ha la canna in mano per uscire, » Goz.; canna del fornello, d'un condotto, del fucile, canna d'India, di zucchero ec.
Cand, cannata, colpo di canna, dare, pigliare cannate, pigliar uno a cannate; rimaner mor-

Digitized by Google

tificato come un cane « al quale è stata data una cannata, » Ber.

Canaja, canaglia fig. « gli altri son tutta canaglia, » Ber.; « come starà quella canaglia fresca, » Id.; « or via, diceva lor, brutta canaglia, » Id.; « dà con la lancia fra quella canaglia, » Id.; « donde avvien che i p... sono sì ingorda e sì crudel canaglia, » Ar.

Canal, canale (in tutti i suoi usi); canale per filiera, trafila, via, non è di buon conio; canale del corpo animale (t. med.).

Canalet, *canalot*; *canalucc*, canaletto, canalotto, canaluccio.

Canapè, *sofà*, ital. dell'uso; (antic. lettuccio, d'orig. rom.) Boc., Fir.

Canarin, canarino (ucc.); ag. color canarino.

Canavass, canavaccio « ancor rimane da desolar dei canavacci il campo, » Bar., Canap.

Canaveu, canapulo, canavulo.

Canavos (o chiuso), canavuccio, canapuccio, canapuccia.

Cancel, cancello.

Cancher, canchero (per lo più fig.).

Candeila, candela; consumar come una candela (dicesi per lo più di tisici).

Candi, candido; fig. sincero, ingenuo (nel dialetto poco in uso).

Candì, candito.

Candlera, Candeliara (festa della).

Candlé, candeliere; fig. essere, mettere uno sul candeliere, celebrato, celebrarlo.

Candlot, dim. candellotto; (di ghiaccio, ghiacciuolo; ma il nostro idiot. fig. è più vivo).

Canela, canella; fig. *andè 'n canela*, in briccioli, in minuzzoli, bell'idiotismo, che io non esiterei a proporre pel nuovo Dizionario italiano.

Canestr, *canestrin*, canestro, canestrino.

Canestrel, (confetto così chiamato per la sua forma), cialdoncino ec.

Canēta, *andè d' canēta* (nè di cannetta, nè di cannuccia; l'ital. non ha che povero in canna), consumare il suo, nel giuoco, nelle spensieratezze, nel lusso ec.

Cangiant, cangiante (di colore).

Canicola, canicola.

Canon, *canonà*, cannone (da canna), cannonata.

Canonè, cannonare, battere al cannone, Grass. D. mil.

Canonièr, cannoniere.

Canoniera, cannoniera; ag. pure di barca.

Canot, canotto (battello).

Cansleria, cancelleria « fate motto di là in cancelleria, » Lip.

Canson, canzone, pr. e fig.; mettere cosa o persona in canzone, canzonare, mettere in burla, in ridicolo; voltare,

Digitized by Google

volgere il discorso in canzone; cantar una canzone (dicesi per lo più di chi cerca pretesti per non pagare o altro).

Cansonè, canzonare, mettere in canzone, in ridicolo.

Cant, *da cant*, da canto, da banda « il papa mi tirò da canto, » Cell.; « disse a me che stavo là da canto, » Id.; voltarsi, lasciare, mettere da canto, dal canto mio farò il possibile.

Cant ferm, canto fermo.

Cantè, cantare, pr. e fig. cantare a tono, a orecchio; cantargliela in musica, parlargli fuor dei denti; cantar una canzone. (V. *Canson*); ho carta che canta, cioè buone scritture e sim. « se riusciva, cantava alleluja » Guer.; eh! lasciali cantare, dire, criticare.

Cantin, cantino (corda mus.); fig. toccar un cantino, un tasto, una corda, parlando, un punto a proposito.

Cantina, cantina (per vendita, canova).

Cantiné, *cantinera*, cantiniere, cantiniera.

Canton, cantone, in un cantone della casa « vede una cesta in un canton nascosta, » R. B.; « guarda dintorno per ogni cantone, » Ber.; tirarsi in un cantone, Id.; star in un cantone ad udire, Id.; « un buon fuoco in un cantone accese, » Lip.; « sui cantoni di Venezia; in ogni cantone case da fittare, » Goz.; « ebbene io son lasciato in un cantone, » Pan.; voltar cantone.

Cantonà, cantonata « sopra la cantonata, » Vas.; dovefan cantonata le prigioni, » Bon.; « è come quello delle cantonate, » Fag.; « spuntar vedendo dalle cantonate, » Guad.

Cantoné, *cantonera*, cantoniere, cantoniera (di strada).

Cap, capo, di casa, di negozio, ec.; di roba, di bestiame ec.; capo d'anno; capo d'opera; venir a capo d'una cosa; essere, tornare da capo.

Capa, cappa, del fornello, del camino « or scende per la cappa del camino, » Pan.; per mantello, donde capotto; per veste talare o sim., « essere in cappa magna, pr. e fig.; « un pirata in cappa magna » Giust. « la peggiore che esista sotto la cappa del sole, » Fir.; per un punto Martin perse la cappa, prov.

Capacitè, capacitare, far persuaso « un' istorietta che potrà capacitarvi, » Fag.; « io vo' restar capacitato d'ogni fatto e ragione, » Bon.; « più rumino, e meno so capacitarmi ec., » Guer.

Capala, massa di covoni (corruz. forse di cappella, per sim.)

Capara, caparra « sarà caparra della tua amicizia, » Sacch.;

Digitized by Google

« sempre volea caparra, » Id.; mangiarsi la caparra, Fag.

Caparé, caparrare, accaparrare « dovevate caparrarlo per vostra guida, » Car.; « ed hanno caparrato alla condotta Grillo ec., » Lip.; « quella barca non è ella caparrata per noi? » Cell.

Caparucia, caperuccia.

Capel, cappello, pr. e fig., cappello di feltro, a tre punte, levarsi, cavarsi il cappello, inchinarsi « il cappello a nissuno mai s'è cavato, » Lip.; « vi levo il cappello, » Fag.; (o vi faccio di cappello, ma non è guari del dialetto:); pigliarli suo cappello, andarsene, venir via; cappello è pure di varie cose.

Capela, *meist d'capela*, mastro di cappella; tener cappella (nel fig. per dettarla, tener il campanello, se non è di buon uso, parmi per altro bel modo); « la cappella (suonatori e cantanti del Duomo) del Gran Duca, » Buom.

Capëstorn, capogiro (tropolog. dal capostorno, mal dei cavalli ec.).

Capì, capire, non so capire, se mi capisce, capisca bene, ho capito, capisco, capisco tutto, si capisce, stento a capire, va a capire, m'hai tu capito? ec. (per contenere non è vernacolo).

Capital, *fè capital*, far capitale « avevo fatto capitale di star in questi giorni allegramente; chi del mio fa capitale, » Lip.; « con un buon capitale di superbia, » Goz.

Capitè, capitare « proibito il capitargli a casa, » Dav.; « da tre anni in qua non vi capita, » (in senato), Id.; « là dove mai non capita cristiano, » R. B.; « Orlando in quella parte è capitato; io son Rinaldo e son qua capitato per ritrovare Orlando, » Id.; « si partì ingrognato e non vi capitò mai più, » Cell.; « quando mi capitò la vostra lettera, » Goz.; « se ti capita per le mani, » Guer.; fig. capitar bene o male, a buono o mal punto, riuscire a bene, alla peggio.

Capitol, *avei vos 'n capitol*, fig. aver voce in capitolo.

Capitolè, capitolare (anche nel fig. per cedere in genere).

Caplà, da *capel*, cappellata; far quattrini a cappellate, Pan.

Caplada, *fè n' a caplada*, far una scappellata.

Caplé, *caplera*, cappelliere, capelliera.

Caplin, *caplina*, dim. di cappello, cappellino, cappellina « tu mi racconci la cappellina in capo, » Macch.

Caplon, accr. di cappello, cappellone (nel dialetto oggidì vale pure fig. retrogrado).

Capneir, capinero o capinera (ucc.).

Digitized by Google

Capon, caponera, cappone, capponiera « si direbbe che viva di capponi, » R. B.

Caponè, capponare; fig. castrare (m. basso) « mi farei capponar, mi farei frate, » Nell.

Caporion, caporione (comunem. in cattivo senso).

Capot, cappotto (da cappa) sp. di ferrajolo; *dè capot*, dar cappotto (t. di giuoco).

Capriss, capriccio; « per esser quel lavoro secondo il mio capriccio, » Cell.; « io mi voglio cavar questo capriccio, » R. B.; « ma tanto più glie ne viene il capriccio, quanto le cose son più faticose, » Ber.; « è stato un capriccio; vuol far a suo capriccio; va ove gli dà il capriccio; se gli salta il capriccio, » Goz.

Capuss, onde *capussin*, capuccino, capuccio; fig. il diavolo in capuccio, ipocritone.

Carr, chèrr, carro, donde la nota figliazione, *carà*, carrata, *caret*, carretto, *carëta*, carretta, e così carrettone, carrettoniere, carrozza, carrozzata, carrozziere, carrozzino, carruccio piem. *carossfo* chiuso) ec.

Car, caro (amabilità, affetto); che cara persona; se vi è cara la vita; a ogni uccello il suo nido è caro; iron. gioia cara e sim.

Caro (prezzo), caro « ghiotton, dicendo, ti costerà cara, » Ber.; « cara gli costerà la mercanzia, » Id.; « vendevan le lor merci troppo care, » Id.; iron. caro divertimento! caro invito! e sim.

Carabina, carabina (dall'arabo *karab*, arma da fuoco, Grass., D. mil.; il Cibrario la vorrebbe piuttosto dalla piccola *colubrina*, detta pure *schioppetto;* nè mal s' apporrebbe, se non urtasse alquanto l'analogia).

Carabinié, carabiniere, da carabina. V.

Caracolè, caracollare.

Carador, carradore, Liv. Volg.

Garafa, carafina, caraffa, caraffina.

Carafogna, corruz. di colofonia.

Caramal (metat. di calamar), calamaro, calamaio « inzuppa un bel ditin nel calamaro, » Pan.

Caramela, caramella. Qui il Carena mal si appone « ciò che i Piemontesi, egli dice, chiamano caramella, i Toscani chiamano pasticca »; invece il Fanfani, che ne sa qualche cosa, dice: caramella, pastiglia di zucchero cotto; così pure il Tommaseo.

Carater, carattere; scritto in grossi caratteri; aver un bel carattere, bella calligrafia « è un pezzo che non vedo tuoi caratteri, » (i latini dicevano *tuas literas);* fig. qualità, distintivo, dignità, indole ec.,

Digitized by Google

carattere d'ambasciatore, di re, di padre, di tiranno ec.; uomo di nobile carattere, di carattere debole, di niun carattere.

Carbon (male pest.), carbonchio.

Carbon, *carbonina*, carbone, carbonina; nero come un carbone; fig. pagare a misura di carbone; *carbon pist*, carbon pisto, Bon.

Carbonà (insalata nota); l'ital. non ha l'omologo, carbonata essendo un' insalata in cui entra carne di porco, cotta sui carboni, dalla qual forse è la nostra, ritenendo il nome, benchè dismessa la ragione di esso.

Carcassa, carcassa; fig. (d'uomo) carcassa vecchia, carcassa frusta, Goz.

Carcaveja, incubo, efialte, v. lat. gr.), (quasi *calcaefia*, trasp. *f* e mut. in *v*).

Carchè, calcare; fig. *carchè la man*, caricar la mano (non *calcare*, onde potrebbe darsi che *carchè* qui significhi caricare, aggravare, altrimenti sarebbe un tilogismo).

Card, cardo (erba spinosa, onde per sim. *cardare*).

Cardè, cardare (per sim. dall'erba spinosa così chiamata).

Cardlin, cardellino (ucc.).

Caregg, carreggio, Vill., Grass.

Carèssa, *carssè*, carezza, carezzare « Vespasiano non gli fece le carezze che s'aspettava, » Dav.

Carèstia, carestia prevista non fe' mai danno, m. prov.

Carèstios (da carestia), carestioso.

Carèta, carretta « mettemmo tutte le nostre robe in una carretta, » Cell.

Carètà, carettata « mi riuscirà più accetta che una carrettata di stracchino, » Bar.

Caria, *carie*, carica, carico.

Cariagi, carriaggio, Grass.

Caric, carico, aggravio, colpa, caricamento; a mio carico; farsene carico, (s'intende di coscienza).

Carica, carica, assalto, impiego; dar la carica, andare, tornare alla carica, pr. e fig.; entrare, essere, mantenersi in carica.

Caricà, fig. caricato, affettato, esagerato « con quell' aria caricata, » Pan.

Caricatura, caricatura, satira esagerata e ridicola, persona di modi, vestire, parlare caricata; mettere in caricatura, in ridicolo.

Carié, caricare (in tutti i suoi usi pr. e fig.) caricar a palla t. mil., Grass.; caricar di commissioni, d'imposte, d'improperii; caricare armi, il nemico, fig. la balestra, la mano, le tinte, ec.; caricarla ad uno, ficcargliela; accoccargliela « gli è l'han caricata, » Ar.; « ce l' han caricata, » Lasc.

Digitized by Google

Carìola. V. *Cabriola*.

Carità, domandar la carità, dare per carità, fare la carità (limosina), Bart.; « vi prego per carità, di lasciarmi dormire, » Goz.; carità pelosa, Bon.; carità di quella che masticava lo zucchero ai malati, m. prov.

Carlèvé (metat. e sinc. di carnevale).

Carlona (*a la*), alla Carlona.

Carmagnola, farsetto, abito così chiamato dal luogo donde ne venne l'uso, e che valse pure a dar il nome alla troppo famosa danza e canzone francese del 95.

Carmassa (la farei per metat da *grama*, come *gram* è da *magro*, e *mucchio* da *cumulo*, se più analogo e semplice non mi paresse da *carnassa*, carnaccia, anzi da carcame (di donna), carogna.

Carn, carne, fresca, battuta, tirante «sì tirante e duro (carnaggio) che non viene a puntar i piedi al muro, » Lip.; carne fa carne, ingrassa, fa ingrassare; esser in carne; non vi è carne senz'osso, m. prov.; fig. diavolo in carne; metter troppa carne al fuoco, m. prov., essere nè carne nè pesce, id.; esser carne e unghia con uno; sentirselo tra carne e pelle. Da *carn*, *carnos*, *carnassù*, carnoso, carnacciuto.

Carnagi, carnaggio, Lip.; per macello, far carnaggio, Var.

Carnarel, *carné*, carnarolo, carneiolo, carniere.

Caross (*o* chiuso, *carus*), carruccio « uscire dal carruccio del babbo, » Cell., uscir di bambolo.

Carossa, *carossà*, *carossabil*, carrozza, carrozzata, carrozzabile (strada).

Carossé, *carossera*, carrozziere, carrozziera.

Carossin, *fè un carossin*, fig. far un carrozzino (m. dell'uso; scrocchio è improprio).

Carota, carota; fig. ficcare, piantar carote, essere un piantacarote, un contafrottole.

Carovana, *fè carovana*, far carovana.

Carpion, *carpionè*, carpione (pesce), carpionare.

Carsè, sinc. di carreggiata; fig. uscir dalla carreggiata, di carreggiata *(d'la carsà, d'carsà)* cioè dalla strada battuta, dare in istravaganze, parlando od operando.

Carta, *carta suga*, *carta strassa*, carta suga, sugante, carta straccia; metter in carta, scrivere; buttar giù in carta come viene viene, Goz.; fig. dar e mandar carta bianca, piena facoltà « e mandar alla Morte carta bianca, » Ber.; cambiar le carte in mano; aver carta che canta, buone scritture; « non vuol pagare, se non gli si sfodra sulla

Digitized by Google

faccia un bel pezzo di carta che canti, » Bar.; cantargliela in carta di musica, parlar a chiare note; voltar carta o foglio, esaminar le cose da un altro lato « dicevasi, voltando carta, ec. » (in contrario, sul conto d'Augusto, dopo le lodi, la critica), Dav. Da carta, cartella, cartello, cartellone ec.

Cartatoccia (o chiuso), cartatuccia, cartuccia.

Carteggg, *carteggiè*, carteggio, carteggiare.

Cartel, *cantant d' cartel*, cantante di cartello.

Cartocc, *scartocc*, cartoccio, scartoccio.

Cartron, *carton*, cartone.

Cas, caso (in tutti i suoi usi), il caso è questo; il caso è stato; com'è andato il caso; oh! che caso; facciamo il caso, supponiamo il caso; può darsi il caso; essere al caso, in caso, il caso « Arrunzio sarebbe il caso » (da tanto), Dav.; farne caso « so ben che tu non ne faresti caso, » Lip.; « voglio piuttosto dolermi che non se ne faccia il caso che merita, » Macch.; cose da non farne caso, Goz.; « riceverò il saldo, quando sarete al caso, » Id.; « nè ciò fa punto al caso, » Guer.; « a caso perso bacia il chiavistello, » Giust.; in caso di morte, in caso che, caso che, dato il caso che.

Casaca, casacca; fig *voltè casaca*, voltar casacca, bandiera, opinione, ec.

Casaleng, casalingo, donna casalinga, pane casalingo, di casa.

Casamata, casamatta, t. mil.

Cascada, cascata, caduta, pr. e fig. « e fa certe cascate » Lip.; cascata d'acqua.

Caschè, cascare, cadere pr. e fig. « casca loro un sasso in sulla testa, Pan.; « tanto che il lupo nel fondo giù casca, » Pul.; « e morta quivi casca, » Ber.; « da caval fu per cascare, » Id.; « se quel gran re per le mie man cascasse, » Id.; « la testa a sette fa cascare, » Id.; « quella casa... in tant'odio gli casca, » Ar.; cascar nella medesima pena, Del R.; « le brache gli eran cascate, » Lip.; cascar dalla padella nel fuoco; « il povero marito cascò morto, » (gli cascò il fiato, il cuore), Pan.; « quante opere cascan, lo sa bene chi fa i libretti, » Id.; « il cacio mi cascò sui macheroni » Id.; « mentre costui s' assicura, gli casca addosso Oronte » Guer.; « in che mani siamo cascati, » Id.; cascar di sonno, Id.; così cascar di fame, dalla fame; cascar le braccia, il fiato ad uno; cascar dalle grazie, in disgrazia; cascar in testa, in mente, ec.

Cascamort, *fè 'l cascamort*, far

il cascamorto, Ber.; « la saluto, le faccio il cascamorto » Pan.

Casela, casella.

Casimir (panno), casimiro.

Casin, casino.

Casot, casotto.

Cassa, *cassié*, cassa (di danaro), cassiere « la cassa cala, » Bon.

Cassa, caccia, fig. andar a caccia di qualcuno; dargli la caccia « io gli ho dato tre miglia la caccia, » Ber.; « son già da trenta che gli dan la caccia, » Id.

Cassa, caccia (del giuoco della palla) *marchè le casse*, segnar le caccie, Pan.

Cassadora, *a la cassadora*, alla cacciatora, Gherard.

Cassarola, casserola.

Cassè, cacciare, andare a caccia, dar la caccia, cacciar il naso, il becco, il muso in qualche cosa; cacciar un pugno, uno schiaffo, uno sgrugnone a qualcheduno; cacciar in prigione; cacciarsi a correre, a ridere, a piangere, cacciarsi in testa certe idee; cacciarsi in compagnia, in qualche intrigo, imbroglio, ec. « e dargli e cacciarselo sotto fu tutt'uno » Sacch.; « addosso a lui Brandimarte si caccia » Ber.; « stetti infra di due di cacciarmi a correre » Cell.; « il duca e la duchessa si cacciorno a ridere, » Id.

Cassina, cascina.

Casso, *un casso*, un corno, un bel nulla (dal lat. *casso*, vuoto, vano, *in cassum*, invano).

Cassola, cazzuola (da muratore).

Cassot, cazzotto, pigliar a cazzotti.

Castagna, bella di fuori è la castagna, ma dentro ha la magagna, prov.; fig. cavar le castagne dal fuoco ad uno, servirgli di stromento e sim.

Castel, *fè d' castei*, *d' i castei a n' aria*, far castelli in aria; tre fratelli, tre castelli, prov.

Castigamat, castigamatti.

Castro! interiez. (d'orig. mil.) capperi!

Catalogna (dal luogo di provenienza), catalogna (v. dell'uso), coperta di lana.

Catè, *comprè* (cattare v. lat., propr. procacciare), accattare, comprare.

Catërle. V. *Spotërle*.

Catin, catino; « fig., far vedere il diavol in un catino, » Lip.; « la carne è nel catin lavata, » Ar.

Cativ, *cativass*, cattivo, cattivaccio, cattivo tempo, cattive strade, cattivi raccolti, cattivo libro, cattiva gente, cattiva vita, far cattiva vita, cattiva fine; far il cattivo, ec.

Cativeria, cattiveria « tu lo meriti a far siffatte cattiverie, » Sacch.; « colla parola tristerza significarono (i nostri vecchi) malinconia e cattiveria, » Guer.

Cativesse la benevolenssa, cat-

Digitized by Google

tivarsi la benevolenza e sim.

Catorba, *gatorba*, *giughè a*, giuocare a gatt'orba, a gatta cieca; *andè 'n catorba* (prigione), andar in gattorbia, Pan.

Caud, caldo (*au* per *al* us. antic. anche da Guitone tosc. « l' *autra* gota ») far caldo, non ne può più dal caldo; nei gran caldi; fig. esser caldo d' una cosa, o che si faccia una cosa, esser bramosissimo « che di servirlo son più di te caldo, » Pul.; pigliarsela calda, volere, adoperarsi con ardore « e sempre ognor più calda se la piglia, » Lip.: « non pigliariela, Quinto, così calda, » Bon.; e così, caldo nel parlare, testa calda, sangue caldo, paese caldo « forse che là nel tuo paese caldo avete questa bella usanza? » Ber.; batter il ferro mentre che è caldo, m. prov.

Caudana, caldana, caldura; pigliarsi una caldana, Ber.

Caudera, caldaja (da caldara).

Caulifior (pl.) cavolifiori, cavolfiore.

Causa, causa, cagione, motivo, questione, lite, ec. a causa, per causa, in causa di, Sacch.; avvocato senza cause, delle cause perse, spallate; la causa della libertà, dell'umanità, del povero e sim.

Caussa, calza; far le calze; fig. tirar le calze, morire (noi *i causset*).

Caussadura, calzatura.

Caussamenta, calzamenta (però non si direbbe comprar delle calzamente, ma solo calzamenta).

Caussè, calzare (nel fig. per adattarsi, men familiare che in ital.).

Causset, calzetto, calzetta, calza; fig. *tirè i causset*, tirar le calze, morire.

Caussina, calcina, calce; onde *a 'ncaussinè*, incalcinare.

Caussinass, calcinaccio.

Caussinera (mal degli ucc.), calcinaccio.

Cautelè, *cautelesse*, cautelare, cautelarsi.

Cava, *gava* (come in it. cavillo e gavillo, castigo e gastigo), cava, di pietre o metalli « volle per sè le cave d'oro, » Ber.; « quest'oro fu tratto dalle cave di ec., » Goz.; fig. avere, trovar la cava, l'abbondanza, Ber.

Cavada p. e. *d'sang*, « dopo una cavata di sangue, » Goz.; cavata di voce, t. mus. noto.

Cavagn, cavagno, paniere, cesto « d' erbe un cavagno, » Bon.

Cavagné, cavagnaio (più genuino), ma più usato il francese. panieraio.

Cavagnet, *cavagnin*, cavagnetto, cavagnino.

Cavajer, *cavajera*, cavaliere, cavaliera « di famiglia cavaliera, » Dav.; « cavaliera e procuratoressa, » Goz.

Digitized by Google

Caval, cavallo da tiro, da sella, da soma, da carretta, da carrozza, da guerra, da monta, di pezza, di razza, di battaglia, di parata, ec.; montare a, smontare, calare, cascare da cavallo; cavallo duro di morso, sbolzo, bolso, ombroso, manso, leggero, matto, ec. fig. montar sul caval matto, sulle furie; essere una cosa il suo cavallo di battaglia, cioè nella quale uno è più abile, forte, distinto; essere a cavallo d'una cosa, a buon punto, in possesso o quasi « e riscaldò sì questo fatto che a noi parve d'esser a cavallo, » Cron. Mor.; dar un cavallo, (e quindi) spropositi da cavallo « scappate che in collegio si castigano coi cavalli » Guer., gli occhiali a cavallo al naso, Id.; batter la sella, non potendo il cavallo, m. prov. Da cavallo, cavallino, cavallotto, cavallaccio.

Cavalant, cavallante, cavallaro.

Cavalass, *fè 'l cavalass* (idiot. gagliardo come la più parte, giacchè tale è l'indole del nostro dialetto, che se non è sempre aggraziato, non sente però mai lo sfibrato) agitarsi sovverchiamente, spazzarsi smodatamente, come spesso è dei ragazzi.

Cavalcada, cavalcata.

Cavalet, cavalletto, arnese per varii usi, così chiamato per

Cavalina, *piè la cavalina*, fig. pigliar la cavallina (per bizzarria, collera), correr la cavallina, abbandonarsi ai piaceri; giuocar a cavallina o cavalluccio).

Cavalon, pl. (per sim. grosse onde) cavalloni, Dav.

Cavamace, ***gavamace*** (V. *Cava*), cavamacchie.

Cavata d'vos, cavata di voce; t. mus. donde cavatina.

Cavè, ***gavè*** (da *Cava*, V.) cavare, pr. e fig.; cavar sangue, e fig. da una rapa, per voler da uno quel che non ha; cavar le castagne dal fuoco per altri, m. prov.; cavar un occhio a sè, per cavarne due al compagno, id.; cavar gli occhi, infuriarsi contro alcuno « s'un non s'adira, gli cavan gli occhi » Cas.; « io vo' con queste man cavarti il cuore, » Ber.; « io ti caverò l'anima coi denti » Pan.; « io ti caverò l'anima fuori » Ber.; « mezza morta dell'acqua fuor la cava » Id.; « cavar fuora da mangiare » Fag.; « cavan fuori il mio manoscritto » Pan.; « ne cava sempre fuori qualcheduna » (ne inventa), Fag.; « cavò un fazzoletto tanto sporco, » Band.; metter li fa (i nomi da estrarsi a sorte) in un vaso e poi cavare, » Ber.; « e dopo lui, Ferraù fu cavato » (estratto), id.; per eccettuare « salvo Agramante e s'altri ne cavi » Id.;

Digitized by Google

« non ne cavo neppur Giotto » Sacch.; cavare, cavarsi i calcetti, gli stivali, gli sproni, le scarpe, il cappello, ec. « il cappello a nissun mai s'è cavato » (non è mai ricorso a veruno), Lip.; per liberare, cavar uno di o da qualche pericolo, imbarazzo, pena, e sim.; dalle unghie, dalle mani, di o da sotto; per ricavare « ne caverà (se sa fare) tutto quel che vorrà » Var.; cavar costrutto, frutto, vantaggio, profitto, e sim., Var., Ber., Car.; cavare, cavarsi la voglia, una voglia, un capriccio, e sim. « sta sera ce ne caveremo la voglia » Sacch.; « quando i popoli vogliono cavarsi una voglia » Macch.; « dappoi che (Adamo ed Eva) si cavaron la voglia di quel pomo » Ber.; « gli caverò ben io la bizzarria, » Id.; cavare, cavarsi il sonno, la fame, la sete, ec., chi si cava il sonno, non si cava la fame, prov.; cavar il fiato (togliere), Goz.; cavar di bocca (d'in bocca) la verità, Pan.; cavare, cavarsi, cavarselo di bocca, dalla bocca (pane o altro, per risparmiare o dare ad altri); cavare, cavarsi una cosa, un'idea di testa (anticam. pure, d'in testa e d'in la testa), o sempl. cavarselo di o dalla testa « quando la febbre mi pigliava, mi cavava di sentimento » Cell.; « se vi richiedesse danaro, cavatevi (o cavatevela) con buona maniera, » Goz.; e così di tutte l'altre applicazioni di questo verbo sì familiare ai buoni autori, come al nostro dialetto.

Cavé, babbeo (idiot. della stessa origine, come dello stesso signicato di *ciola*, V. Crusc. *capperozzolo*).

Cavei, cavegli, antiq., capegli, capelli (cavei, capei, poet.); « hanno i cavegli lunghi » Sacch.; capelli corti, spessi, posticci o finti, biondi, castagni, neri, bianchi, grigi, ec.; pigliare, pigliarsi per i o pei capelli, donde accapigliarsi; cacciare, cacciarsi le mani nei capelli, Boc., Ar.; aver le mani nei capelli fig., essere in gravi impicci; aver uno per i capelli (per via di crediti), Goz.; averne fin sopra ai capelli, esserne stufo, noiato all'ultimo segno.

Cavëssa, cavezza; « un cavallo, rotta la cavezza, ec. » Dav.; fig. rompere la cavezza (per lo più dei giovani), per darsi ai vizi; mettere ad uno la cavezza al collo, assoggettarlo, costringerlo, ec.

Cavia, cavigia.

Cavicc, cavicchio; *avei 'l cavicc* fig. aver la fortuna in favore, pel ciuffo (bell'idiotismo; in ital. dicesi, aver un cavicchio per ogni buco, cioè una scusa per ogni accusa).

Digitized by Google

Cavion (accr. da caviglio; t. pure di tessitori e tintori) bandolo; fig. *trovè, perde 'l cavion* (idiot. non dispregevole), trovare, perder il bandolo.

Caviot, (dim. da caviglio), cavigliuolo (men vivace, men brioso, come *fanciot* e fanciullo, ciò che non di rado avviene nei diminutivi: quel l' *tuolo* specialmente al confronto dell'*ot*, rasenta il vino o liquore dilungato).

Cede, cedere, le sue ragioni, i suoi diritti, ec.; *cede, cedla*, non vuol cedere, ceder in niente, cederla a nessun patto, cederla una volta.

Cedobonis (dal lat. for.), far *cedobonis*, cedere.

Cedola, cedola.

Cëgoi (o chiuso), *cëgojè* (idiot. molto espressivo, quasi *ciacquuglio* o *sciacquuglio*, diguazzo, diguazzare, sciacquare.

Cel, cielo; giusto cielo! fig. cose che non stan nè in ciel nè in terra, Pan.

Celest, celestr, celeste, celesto, celestro, cilestro, del color del cielo « va vestito di cilestro » Bon.

Cenerin, senerin, cenerino, color cenere.

Cënisia, sënisia (cenere calda) cenigia, cinigia.

Cens, censo, tributo, credito o rendita assicurata; dar a censo, far un censo, e sim.

Cera, cera, faccia, aspetto « come lo vede in cera (o nella cera) » Ber.; esaminarne la cera, i detti, Dav.; conoscer gli uomini alla cera, Var.; smarrito di paura nella cera, Ber.; « per questo aveva il re cattiva cera » Id.; « gli presentò con amica cera un cavallo » Giamb.; « incominciò così con cera brusca » Fag.; « mi volto e dico lor con brusca cera » Pan.; « più non mi vuol, nè mi fa buona cera » R. B.; « aveva una cera pallida e brusca » Goz.; avere cera di fare la tal cosa; ci vuol cera, animo e cera, cera franca, R. B.; va via, brutta cera, Id.

Cerce, cerchio; dar un colpo al cercio, l' altro alla doga (o dova), prov.

Cerchè, sërchè, cercare, cercar il tale, del tale; cercar lite, briga e sim.; fig. cercar rogna da grattare; l' osso nel fico; il pelo nell' ovo; chi cerca trova; « cerca di qua, cerca di là, il bell'amico non si trovava » Sacch.; cercar il suo meglio, il suo vantaggio, guadagno e sim.

Cerea (saluto, da sere, signore; prova ne sia il *bona se'*, *sera*, buona sera, signore, dei nostri villici).

Ceresa (più conf. all' orig. lat. *cerasa*), ciriegia, ciliegia.

Cërfeui, *cërfojet* (o chiuso), cerfuglio, cerfoglio (pianta nota).

Digitized by Google

Cerna, cerna, scelta militare; per gli altri usi. V. *Sernia*.

Certificato (da certificare, *certifichè*), sost. certificato, attestato.

Certo, avv. « cose che certo vi faran stupire » Ber.; « non passerà così la cosa certo » Id. (come agg. è abbastanza noto).

Cessè, cessare (in tutti i suoi usi it.), cessar da una cosa, cessar di fare, ec.; far cessare; senza mai cessare.

Cfè, zittire, fiatare.

Che (in tutte le applicaz. ital.); gran che, un gran che; che birbante, che bell'uomo, che brava gente, che vista, che bella vista, che ora è? « che tragedie hanno i latini? » Var.; che età ha? di che partito è? a che patti? a patto che; « sapeva che morte doveva fare » V. Ev.; che diavolo fate? che serve che io parli? che razza d'uomo è? che maniere son queste? in che mani sono cascato! che miserie! « mi date una puntura e che puntura! » Pan.; tutto sta che si voglia; « morti che son, è finita, » Ber.; « aver appena di che vivere » Goz.; « hai tu di che? » Pan.; « minchion che sei; è lì che viene » Bon.; « come ho fatto che non l'ho veduto? » Ber.; « indi partirno ch'era notte scura » Id.; « v'aspettiamo che è mezz'ora » Pan.; « e batti che io ti batto (e dalli e dalli) » Id.; « mi fa cento promesse..... che la duri » (basta che, purchè), Id.; che io abbia a soffrire anche questa? sì che son loro, no che non son loro; non e partito che io sappia; va che mai più non ti veda; che Dio ti benedica; se lo so, che mi caschi il naso; appena che, mentre che, quando che, ec., invece di appena, mentre, quando e sim.

Chèchè, più imit. che balbettare, tartagliare, balbuzzare e sim.

Checo, checco, cucco, beniamino, prediletto, p. e., della mamma.

Chena, sinc. di catena.

Cher, *car*, carro.

Chërde, *crëde*, credere. V. *Crëde*.

Chërdenssa. (V. *Chërde*), credenza, dispensa, armario.

Chërdenssin, dim. di *chërdenssa*, credenzine, credenzina.

Chërdenson, credenzone, credulo.

Chërpacheur, *crëpacheur*, crepacuore. V. *Chërpè*.

Chërpè, *crëpè* (più propr. *crpè*, *r* semivoc.), crepare, pr. e fig. « in più parti Pusbergo gli è crepato » Ber.; « molti per troppo correr son crepati » Id.; « s'io credessi crepar sul calamaio » Goz.; quell' ingrato vuol farmi crepare dalla di-

Digitized by Google

sperazione ; mangiar finchè uno crepa, a crepa pancia ; crepar dal ridere, ridere a crepa pancia, a crepa pelle « non crepa un asino che sia padrone ec. » Giust.; mi crepa il cuore « credo che si senta crepar il cuore dalla pena ec. » Goz.; crepa, maledetto, e sim. (m. basso).

Cherpo, *carpo*, carpino.

Chërsse, *crësse* (più propr. *crsse*, *r* semivoc.), crescere, far crescere ; crescere a vista d'occhio; d'età, di statura, di giudizio ec.; gli cresce la barba ec.; le acque continuano a crescere; crescere il pane, la roba ; il pane, la roba, tutto cresce (di prezzo).

Chërson, crescione (erba nota).

Chërsua, cresciuta (il crescere); far una bella cresciuta.

Cheuje, cogliere (in tutti i suoi sensi, di raccogliere, sorprendere, pigliare, colpire ec.); coglier la rosa e lasciare star le spine, m. prov.; coglier l'insalata, Sacch.; « se mai nell'alpe ti colse nebbia » D.; « gli atti, le parole (sue) m' han colto » Petr.; « acciochè il giorno quivi non la cogliesse » Boc.; « non vo' che la pattuglia qui mi coglia » Bon.; coglier uno sul fatto, Goz.; coglier botte, la febbre, il freddo, un malanno e sim. « lo scudo in mezzo colse » Ar.; « e in vece sua colse una pianta » A. Tass.

Cheuit, cotto, pr. e fig. esser cotto, innamorato cotto « perciò ne è cotto » Ber.; « tutte le donne n' eran cotte » Lip.; « bietolon malcotto, » Id.; non voler più cosa o persona nè cruda nè cotta ; dicesi pure cotto dal vino o dal sonno; *giughè a cheuit* (da *cotto* lat. per incontro), giuocar a nascondersi.

Cheuitta, cotta; esser di buona cotta, di prima, di doppia cotta; di tre cotte (pr. e fig.).

Cheur, core, cuore; aver male, venir male al cuore; malattia di cuore; fig. uomo di cuore, di buono, di cattivo cuore, senza cuore, aver un gran cuore, il cuor duro; accettar il buon cuore « ed il buon cuor per cento piatti vale » Pan.; far una cosa di cuore, amar di cuore, con tutto il cuore; fatevi innanzi, se vi basta il cuore « se vi desse il cuore di farla » Cell.; avere, stare sul cuore « buttate fuor quanto sul cuore avete » Pan.; « tutte queste cose mi stan sul cuore » Goz.; non ho, non mi soffre il cuore di vederlo, di andarvi « io con esempi vi farei cuore » Dav.; « per fargli cuor, mostra allegria » Ar.; « si tenne perduto, pure fatto cuore (o fattosi) » Id.; (volg. noi diciamo pure *farsi del cuore*, ma non è di buona lega) « bisogna che facciate

Digitized by Google

cuore a questa persecuzione » Macch.; fate come vi dice, vi detta il cuore; mettersi una mano sul cuore; mi stringe il cuore a pensare ec.; mi batte il cuore; mi crepa il cuore, è un crepacuore; ferir uno nel cuore, passargli il cuore (pr. e fig.); star a cuore, aver a cuore; aver il cuore, o andar col cuore alla mano; aver sul labbro ciò che si ha nel cuore; dire ciò che si ha nel cuore; il cuore è traditore, il cuore è indovino; mio cuore, anima mia, ec.

Cheurve. V. *Curvi*.

Cheuse, cuocere, pr. e fig. per far cuocere; dicesi pure da noi, come in ital. un sole che cuoce, il sole cuoce i frutti, il freddo cuoce le piante, e fig. lasciar cuocere uno nel suo brodo.

Cheusa, cossa, più pross. all'orig., ma più us. coscia « si ristrinse sugli arcion le cosse, » Capor.

Cheuv, covone.

Chi, chi va, chi viene; chi va là! chi vive! star sul chi vive; chi lo sa? chi lo vuole? chi gli dice? chi mai fa, mal pensa; chi ne fa, ne aspetti; chi si scusa, si accusa, m. prov.; sia chi si sia, Bon.; offender chi si sia, Dav; sia chi si vuole.

Chica, chicca (v. bamb.), castagna; per cosa mangereccia in genere, Caren.

Chiel, egli, esso (in alcuni luoghi *chil*, *chila*, *chiela* (dal rom. volg. *quillo*, *quilla*, *chillo*, come dicono i Siciliani, poi *chello*, come dicevano anticamente i Senesi). Sulle figliazioni latine di tali pronomi vi sarebbe da scrivere più fogli. I Fiorentini dicono *chiella*, ma da *chi è ella?* onde fig. aver della chiella, aver sopracciglio, albagia « guarda quanta chiella! »

Chiet (da quieto), cheto, quieto, stare, far stare cheto « state cheti, lasciate dir a me, » Ber.; « sta un po' cheta, ed ella: che sta cheto, maledetto? » Saccb.; « che una povera fante (serva) facesse star cheto un cavaliere » Fir.

Chimera, chimera, illusione e sim.

Chin, chino, curvo, piegato; stare, andar chino; cogli occhi chini, colla testa china ec.

Chincajé, *chincajerie*, chincagliere, chincaglierie.

Chinè, chinare; chinar la testa, gli occhi, le spalle ec. « ravvedutosi della scappata, chinò le spalle » Dav.; « china il collo il re » Ber.; chinarsi, piegarsi pr. e fig. « l'un non aspetta che l'altro si chini a pigliar cosa che gli sia caduta » Ber.; chinarsi a qualcheduno, umiliarsi.

Chiri, sp. di gabbano, chirico, disus.

Chitara, *chitarin*, chitarra, chi-

Digitized by Google

larrino; fig. rompere i chitarrini, seccare, romper le scatole.

Chitè (dal lat. *quitare*, lasciare, abbandonare le sua ragioni, desistere ec.; donde pure il franc. *quitter*, abbandonare, lasciare, cessare.

Ciabra, *fè la ciabra*, far la chiassata dietro qualcuno (dal lat. *clamor*, strepito, onde volg. poi *clarivarium*, *charivarium*, fr. *charivari*, a uso martello, con che dai ragazzi si faceva il chiasso dietro le persone; fischiare, sonare le tabelle dietro.

Ciac, ciacche (voce formata dal suono di percosse e sim.); « poi ciacche, batte insieme quello e questo » Lip.

Ciacara, *ciaciarada*, chiacchera, chiaccherata; far due chiacchere, quattro chiacchere.

Ciaciarè, chiaccherare, cianciare ec.

Ciaciaron, chiaccherone, ciarlone.

Ciacot, *ciacotè*, cozzo, taccolare, rissare, cozzare (nel dial. si sente più l'orig. lat. *cutere*, onde *discutere*, *percutere* ec.; più direttamente però sembra da taccollare, altercare, *ciacot* non essendo forse che una metat. di *tacco*).

Cladel, idiot. d'origine ignota, se non è da assetto, ordine, e per iron. o antifr. disordine.

Ciafri, *ciafreria* (forse metat. d'affaracci, affarucciacci), bazzicature, bazzecole, affarucci, guazzabuglio.

Ciagoj (o chiuso), *ciagojè*. V. *Cëgoi*.

Ciambërlan, ciamberlano.

Ciamè, chiamare, nominare, domandare, richiedere, invitare, invocare, citare ec.; chiamar per nome, Cas.; come ti chiami? mi chiamo il tale; « dicendo all'oste: chiamami per tempo » R. B.; chiamar da mangiare, da bere, da scrivere e sim.; « la morte il chiama ed ei la lascia dire » Ber.; « ognor chiama la morte; e di e notte chiamava la morte » Id.; Dio lo ha chiamato (supp. a se, morire); « Dio non m' ha chiamato per questa strada » Goz.; « non ci sono, non mi sento chiamato; » « stia savio o chiamo gente » Pan.; e sempl. « non mi sono arrischiato a chiamare » Fag.; « se chiamiamo, ci dà la buona notte » Pan.; « le quali per casa chiamano gridando » Pand.; chiamar da banda, da parte « Carlo chiamò da parte Bradamante » Ber.; chiamar aiuto, misericordia, vendetta, man forte; l'insalata chiama olio, R. B.; chiamar a tavola; la campana chiama a messa, a vespro; chiamar in giudizio, chiamar testimoniale, testimonianza, in testimonio; chiamar i conti, chiamarne

Digitized by Google

conto; chiamarsi fortunato di sè, che, mi chiamo fortunato di potervi servire, se posso servirvi « mi chiamo fortunato che esse restino quali ec. » Goz.

Ciampanele, dè 'n ciampanele, fig. dar in ciampanelle, in minchionerie, spropositi e sim.

Ciampongna (corruz. di zampogna, fig.), donnaccia.

Ciancè, cianciare; da ciancia, « cianciam, burliamo » Bon.; « sogna e ciancia » Pul.; « giuocano e cianciano » Goz.; « dopo tanti anni che si stampa e si ciancia » Id.; « io seguito a cianciare » Leop.

Ciancia, ciancia, *fè doe ciance, quai ciance*, far due, quattro ciance; non aver che ciancia, si crede colla sua ciancia, colle sue ciance « dove son quelle tue ciance, che volevi tu sol pigliar sei France? » Ber.; « volendo stampar queste ciance » Goz.; lasciamo le ciance, meno ciance e più fatti; venir a ciance, passar dalle ciance ai fatti. Da ciancia, ciancetta, ciancione, cianciona, R. B.; Lasc.; Ar.

Cianfrignè. V. *Cinfrognè*.

Cianfrognè. V. *Cinfrognè*.

Ciap, piatti, cocci, stoviglie di poco valore, (forse metat. di *piat*, seppure non è da *chiappo*, cosa di poco pregio, onde *ciapola*, chiappola) fig. *rompe i ciap*, romper le scatole, seccare, importunare e sim.

Ciapa, chiappa, natica, parte di frutte « romper il dosso, la schiena e le chiappe » R. B.; « mi dava sulle chiappe » Nov.; « quando il maestro mi segnava ora le chiappe, ora le dita » R. B.; « mostra che colle chiappe ha guerreggiato » Cap.; « è un letterato..... che le lettere porta sulle chiappe » Pan.; « i sudor gli colavan e le chiappe gli facevano intanto lippe lappe » Id.; chiappe di noci, pesche, fichi e sim., R. B.

Ciapè, chiappare, in tutti i suoi usi « lo cavallo suo chiappando quello di Nestorio » V. S. P.; « chiappa le tue robe » Lip.; « e chiappata la pala » Bon.; « con la spada lo chiappa nel bellico » Lip.; « per chiapparlo nel mezzo della testa » Id.; chiappar i minchioni, Fag.; « questa burla io l'ho da te, ma non ci sarò più chiappato » R. B.; « molti al boccon del guadagno ho chiappati » Bon.; « e chiappa i signorin lì a quattr'occhi » Pan.; quando quel Gallo chiappò la barba al Senator Romano » Id.; « per chiappare qualche uccelletto » Id.; « se il chiappava (con quel sasso), gli faceva tirar l'ultimo fiato » Id.; « guai dove chiappa il gatto » Id.; « e pel braccio e per l'abito mi chiappa » Id.; « e dalla notte furono

Digitized by Google

chiappati » Id.; chiappar la riva, Giust.; « chiappa le carte e fa da comodino » Id.; « e chiappato tutto alla rinfusa » Guer.; chiappar la coda, per la coda, Id.; chiappargli il ticchio, la febbre, il freddo, il caldo e sim., Id.; « entro in casa e lo chiappo nel letto caldo caldo » Id., chiappato in bugia, Salv.

Ciapin, ferro da cavallo (forse per analog. da chiapino, pianella la cui forma venne di Spagna).

Ciapola, *ciapolè*, chiappola, ciancia, cose da nulla, chiappolare, cianciare, dir due chiappole, frottole e sim., R. B.

Ciapulè, tritare, tagliuzzare (da chiappo o chiappolo, tritume, e sim.)

Ciapuloira, tagliere. V. *Ciapulè*.

Ciapulor, tritatojo. V. *Ciapulè*.

Ciar, *ciair*, chiaro (sost., agg. e avv.) « cavalca al chiaro ed allo scuro » Ber.; un bel chiaro di luna; fig. a questi chiari di luna; farsi chiaro, farsi dì chiaro, Ber.; far chiaro, farsi chiaro, farsi far chiaro (lume), Ar.; venir in chiaro della verità, Goz.; i suoi affari non sono chiari; parlar chiaro, chiaro e netto « rispose chiaro che non si poteva » Dav.; piscia chiaro e burlati del medico, m. prov.

Ciarafi, arnesi di poco valore, fig. rompicapo, affarucciacci e sim. (non mi farebbe specie che questo nostro bell' idiotismo non fosse che una metat. di *affaracci*. V. *Ciafri*).

Ciaramela, ciaramella, ciarla, ciarliero.

Ciaramlè, *ciaramèlè*, da ciaramellare « e seppe tanto ben ciaramellare, che Carlo gli perdona » Pul.

Ciaramlon, ciaramellone, accr. d' ciaramella.

Ciarla, *ciarlè*, ciarla, ciarlare, donde *ciarlon*, *ciarlona*, ciarlone, ciarlona, R. B.

Ciarlatan (da ciarla), *fè 'l ciarlatan* (pr. e fig.), far il ciarlatano, cose da ciarlatano, il mondo è pieno di ciarlatani, e m. sim.

Ciarlatanada, *ciarlataneria*, ciarlatanata, ciarlataneria.

Ciav, *ciavin*, chiave, chiavina, chiave falsa, chiave inglese, di strom. music., onde fig. star in chiave; aver la chiave d'una cosa, dei pensieri, del cuore, degli affari altrui, la chiave di tutto questo è l'ambizione, e simili altri traslati.

Ciavatin, ciabattino, e fig. guasta mestieri, versi da ciabattino, Pan.

Ciavè, chiavare « sentii chiavar l'uscio di sotto » D.; « le chiava l'uscio e ve lo serra drento » Cap.

Ciavel, ciccione, fignolo, furoncolo, per sim. da chiavello, chiodetto, donde *Machiavelli* (e non già *Macchiavelli*), da *ma'*, mali, cattivi, e *chiavelli*,

piccoli chiodi; così il Salvini, *Annot.* al Bonar.

Cica, cichè, schiaccia, schiacciare, acciaccare (nel senso suo proprio di contundere, pestare, donde manifestam. *cica, cichè;* fig. stizza, stizzire, schiacciare, e tosc. stiacciare, stiaccia come un picchio.

Cichet, bicchierino (da chicchera, quasi *cicheret*).

Cicia, ciccia (v. fanc.), carne mangereccia in genere, poppa, grassezza « Giove in veder quel bel tocco di ciccia » Pan.; grasso e pieno di ciccia, Fag.; « la pappa, il bombo, la ciccia » Lasc. Da *cicia*, cicin (v. bamb.); fig. *cicin buj* (idiot, grazioso), sottile, mingherlino.

Cicolata, cioccolata (con altre varianze).

Cifota, cifuta, acquerello, vinello, vinuccio.

Cima, cima; fig. *cima d' om*, cima d'uomo « faceva amministrare da cime d' uomini » Dav.; « per morto era una cima » Giust.

Cimbalis, esse in; essere in cimbali, in cimberli, brillo.

Cimëna, tentennone, dappoco (pare da dimenarsi, che si dimena).

Cimes (lat.), cimice.

Cimoro /o chiuso), cimurro (male noto dei cavalli); fig. « hanno tutti (i cantanti) il cimurro e male al gozzo » Pan.

Cimossa, orlo di panno, cimossa.

Cinfrognè, cinfrignare, o meglio incinfrignare, confondere, acconciare alla peggio, Pan.

Ciò, ciov, chiodo, chiovo; fig. « tu ti hai fitto il chiovo » Lasc.; i fori dei chiovi, V. Ev.; « sono chiovi al mio cuore » Goz.

Ciov /o chiuso), imbriaco, ubbriaco; forse da ciocco, balordo, anzichè da cioncare; o da *cioca*. V.

Cioca /o chiuso), ubbriachezza, forse da *chiocca* « briachi in chiocca » Bon.; donde *piè la cioca*, pigliar la chiocca, la monna, la bertuccia.

Cioca /o aperto, donde *ciochè*, campana, donde campanile; forse dal lat. *claucare;* donde in fr. *cloche*, e in ital. *chioccare* fig. per battere, percuotere. Da *cioca*, *ciochin*, campanello.

Ciochè. V. *Cioca*.

Ciocio (v. d'amore); il mio ciocio, la mia ciocia, ciocino bello, ciocino mio.

Cioenda, chiudenda, siepaja.

Ciofo /o chiuso, *ciufo*, ciuffo.

Ciorgn, sordo (per sim. da sornio, sornione).

Cios, ciosa /o chiuso), chioccia.

Ciser (lat. *cicer*), cece.

Cissè, aizzare (da cui evidentem. proviene).

Cit, cita, citto, citta, ragazzo, ragazza; da citta, cittella, zittella, Salv.; « perduta una sua citta un cerrettano » Bon. « di-

Digitized by Google

sperar ci fanno i citti » Pan.; *citìn*, cittino.

Cito, *ciuto*, zitto.

Ciucè, succiare, suggere, « succiar il latte » Goz.; fig. succiar una eredità, Id.; per soffrire « convien ch'io chini il capo e me le succi » Pan.; *ciucessla*, succiarsela, Id.; succiarsi l'illustrissimo e sim.; *ciuciaborse*, succiaborse; *ciuciasang*, sanguisuga; *ciuciè*, succiato (meglio che succhiato); fig. magro, secco.

Civëta, civetta, pr. e fig.

Civil, *civilment*, *civiltà* (in senso di galateo; degli altri signif. non può cader dubbio), civile, civilmente, civiltà.

Clarineta, clarinetto.

Clima, *climateric*, clima, climaterico; giornata climaterica; fig. umore climaterico, variabile e sim.

Co', *'n co'* (*in co'*, disse Dante ed altri dopo di lui), in capo, al fine.

Coa, coda, fig. « se n'andò con la coda tra le gambe » Pan.; mortificato, dimesso, umile; alzare, drizzar la coda, Bon.; imbaldanzire; far coda a uno per soprastar agli altri, Pand.; discorso che non ha nè capo nè coda; sapere dove il diavolo tien la coda, m. prov.; guardar con la coda dell'occhio, Goz.; la volpe si conosce alla coda, m. prov.; il veleno è nella coda, Id.; essere mettere alla coda, in ultimo (è superfluo ricordare che il dialetto nostro per *mettere* dice *butè*, verbo italianissimo, ma generalizzato, ad eccezione di qualche località, dove invece si usa mettere, *mëte*, anche quando dovrebbe dirsi buttare).

Coacc, *coaccià*, *coaccesse*, accovacciato, accovacciarsi.

Coaj, *quaj*, coaglio, quaglio, caglio, coagulo, lat.

Coajè, *quajè*, quagliare, cagliare, coagulare.

Coatè, *quatè* (da quattare, nascondere, onde quatto), coprire.

Cobi (da coppia, idiot. senza riscontro ident.), pari, paj.

Cobia, *cobiè*, coppia, accoppiare, appajare; render tre pani per coppia, m. prov.; coppia di buoi, di pollastri e sim.

Coca, cocca, gallina (così pure chiamata dal suono della voce).

Cocarda, coccarda « da dieci o dodici coccarde in tasca » Giust.

Cachet, bozzolo (per sim. da cocco, ovo).

Cocia (*o* chiuso), coccia, capecchio, Caren.

Coco, cocco, ovo. V. *Coca*.

Coco (*o* chiuso), cucco; quando canta il cucco (ucc. noto), c'è da far per tutto, m. prov.

Cocodril, cocodrillo; fig. lacrime del cocodrillo.

Cocola, coccola, orbacca.

Digitized by Google

Cocomer, cocomero.

Codin, codino « ha un codin come quello del majale » Pan.; fig. retrogrado (trasl. dell' uso, nato in Piemonte dopo il 48, e divenuto pressochè mondiale).

Codogn, *codognà*, codogno, codognata (meglio che cotogno, cotognata).

Codrion, codrione (osso dorsale).

Cogà, *covà*, covata (da covare).

Cogè, *covè*, covare; fig. covar una malattia, covar il letto, la cenere, Goz.; gatta ci cova, m. prov.; covar rivoluzione, guerra, delitti e sim.

Cofo, cofano.

Cogè, *cogesse* (*o* chiuso) coricare, coricarsi, da cucciare, voce ora disusata, fuorchè all'imper. per dire al cane che si corichi, si ponga a giacere: cuccia lì (noi, *cogia lì*), Caren.

Coja (*o* chiuso; v. bassa), coglia.

Cojon, *cojonè*, *cojoneria* (v. bass. da *coja*, coglia) coglione, coglionare, coglioneria « ditemi il primo coglione della terra, se, ec. » Giord.; « e stando in terra si cogliona il mare » Ber.

Cojona « una villana cogliona e sorda » Goz.

Cojonada, coglionata, coglionatura.

Col, *cola* (*o* chiuso, *coul*, *coula*), quello, quella (da *qël*, o *chël*, come *fomna* da *fëmna*, femina, *somo* da *sëmo*, semo antiq. per siamo, *avomo* da *avëmo*, avemo per abbiamo, domandare dal lat. *demandare*, e va dicendo) quel lassù, quel laggiù (Dio, il diavolo) quel lì, quel là, quel d'Amone, (Rinaldo) Ar.; « quel dalla stella » Ber.; « quell'indiavolata di Marfisa » Id.; « quella fortunata di tua sorella » Ar.; « quel dormiglion del Dormi » Id.; « quella p..... della fortuna » Ber.; « è in urto con quei di casa; con quei di fuora; « ehi! quei di casa! » Fir.; « olà quel giovane » Id.; « se mi chiamano, dicon: o quell' uomo! » Pan.; « va pur, quella è la porta, quella è la strada » Id.; « glie ne vo' dir di quelle » Id.; « ci vogliono di quei, ma di quei buoni » (quattrini) R. B.; quella è grossa! « quello si chiamava cavallo » D. Az.; quello è un uomo, un genio, ec., elitt. in quella, in quella che (supp. ora) per nel mentre, in quel mentre, mentre che « Orlando arrivato è proprio in quella » Ber.; « in quella che il ponte si levò » Ar.; a quel che pare « a quel che sento, costui par che voglia » Ber.; (qui il nostro vernacolo elide pure, e usa *lo*, *a lo ch' i' sento*, *a lo*

Digitized by Google

eh' i' vědo; siccome pure, *guarda, pensa, bada a lo che t' fas*, a quello che tu fai.)

Col, collo « recatosi il suo sacco in collo » (noi *a col*) Boc.; « e tiratogli il collo » Id.; « senza remission, tiragli il collo » Car.; « fece tirar il collo ad un cappone » Sacch.; pigliar per il collo, pr. e fig. « e pigliami pel collo » Bon.; « e gli osti che vi piglian per il collo » Pan.; rompersi l'osso del collo, R. B.; fig. rompersi il collo a un fil di paglia, m. prov.; « tirandolo l'amicizia di Galba a rompersi il collo » Dav.; romper il collo alla mercanzia, Goz.; collo del piede, fig. mettere, lasciarsi mettere i piedi sul collo, Ar.; collo torto, bacchettone; collo da ec. (per ingiuria); andare a rompicollo, a rotta di collo; collo d'abiti, camicie e sim.; collo di mercanzia, di roba, ec.

Colana, collana.

Colar, *colarin*, collare, collarino.

Colassion, *colazione* (meglio che colezione « a merenda e a colazione » R. B.; « avendo fornito di far colazione » Lasc.; « tu devi aver fatto colazione a digiuno » Fir.; colazioni e merende » Goz.

Colet, colletto, d'abiti, camicie e sim.

Coleta, *coletè*, colletta, collettare.

Colm, (s. e agg.) *colmè*, colmo, colmare, al colmo della gloria; la misura è colma.

Colombè, colombo; pigliar due colombi a una fava, m. prov.; governar colombi, Lasc.

Colombera, colombiera (per colombaja), Nov.

Colona, colonna, t. mil., mettersi in colonna, colonna di attacco, ec.

Colona, *colonada*, colonna, colonnata; fig. colonna dello stato, e sim.

Color, colore, vivo, smorto, celeste, grigio, castagno, paglierino, ec.; cambiar colore, di colore; pr. e fig. venir di tutti i colori, di mille colori, Fir.; uomo di tutti i colori, di nessun colore; dar colore, del colore alle cose.

Colorì, colorire (propr. e fig.), dar colore, apparenza.

Coloss, *colossal*, colosso, colossale.

Colp, colpo, pr. e fig. « già si son dati colpi senza fine » Ber.; far gran colpi, Id.; tirar un gran colpo, Id.; « a parar colpi ha avuto assai da fare » Id.; « se il colpo andava ben, finiva, ec. » Id.; « al primo colpo lo levò di sella » Id.; « ad ogni colpo, colpo per colpo un cavalier atterra » Ar.; avere, toccare un colpo; sbagliare, fallire il colpo; « la fama del caso fe' gran colpo (impressione); ag-

Digitized by Google

giunse, per far più colpo » Dav.; colpo da maestro, colpo di scena, colpo di sole, ec.; a colpi di bastone, ec.; dar un colpo al cerchio, l'altro alla doga o dova.

Colpì, colpire, colpir giusto, dritto, nel segno, a caso, nello scudo, lo scudo, il cavallo, per traverso, di traverso, a traverso, di punta, di taglio, di piatto, Ber., Ar.; colpire innocenti e rei, Dav.; far impressione « lo colpì più di tutto il sapere che ec. » Dav.; colpire, essere colpito nel cuore, nell'anima, ne' suoi più teneri affetti e sim.

Coma (*o* ap.), criniera del cavallo, coma (v. lat. donde chioma).

Comand, comando « sette re aveva al suo comando » Ber.; non aver un quarto d' ora al suo comando, R. B.; essere di buon comando, Fag.

Comandè a bachëta, comandar a bacchetta, Bon., Fag.; comandar il pane (cioè l' ora di poterlo infornare), Bon.; comandar un desinare, una colazione e sim. « sarà fatto conforme comanda » (desidera), Red.

Comare, di battesimo « un solo compare e due comare » Cell.; (compresa cioè la levatrice, che così pure si chiama, checchè ne paia a qualche pedantucolo, come direbbe il Ghe-rardini); far la comare, R. B., come è proprio di certe donne, è pure del nostro vernacolo.

Combinè, *combinassion*, combinare, combinazione.

Combricola, combriccola « va attorno la notte una combricola di giovani » Fir.; « è unità di combriccole, di congiure, di persecuzioni » Segn.

Combustion, fig. « vedeva il conte in gran combustione » Ber.

Come, voler saper il come ed il perchè; come è andato il fatto, l'affare; come vi pare e piace; come? ancora qui? come fare? come sarò la, ti scriverò; « gli contò come suo padre era morto » (che suo padre), Nov.; sotterrata come che l' era; sopportarli come che sono » (com'era, come sono), R. B.; come si sia, Ber., Bon.

Comedia, commedia; com'è andata la commedia? come l'han data? far da nonno, il nonno in commedia; fig. per cattivo scherzo, brutto inganno e sim.; non son commedie da dare, da fare; tutto questo pure è una commedia, e che commedia!

Comenssa, avv. invece di prima, in primo luogo. Anticamente trovasi pure *comenza*, per cominciamento, come *torna* per nuovamente, altro idiotismo nostro.

Comenssè (comenzare, arc. Fr. Barb.), mangiare e grattare

Digitized by Google

tutto sta cominciare; se fa tanto di cominciare; comincia a dire, per dire, con dire; « la pazienza comincia a scapparmi » Ber.; la fortuna non comincia mai per poco, Ar.; chi mal comincia, mal finisce, prov.

Comission, *comissionè*, commissione, commissionare « aveva dato commissione ch'io fossi preso » Cell.; « la roba da lui commissionata » Goz.

Comod, *comodità*; esservi, avere, cercare i suoi comodi « regnerò con comodo » Giust.; « te lo leggerò a comodo » Guer.; comodo per luogo comune, cesso, Bon., Salv.; pigliare, trovare le sue comodità; la comodità fa il ladro, Var.; far le sue comodità, (i suoi bisogni naturali), Ber.

Comod « per star più comodo » Ber.; « quando vi sarà comodo » Goz.; « resti comodo » Giust.

Comodin, *fè da comodin* « chiappa le carte e fa da comodino » Giust.

Compagn, *compagna* (s. e agg.), compagno di scuola, di viaggio, ec., cercarsi una compagna (una moglie); veste compagna, guanti non compagni, « un paio di scarpe che non « erano compagne » Vas.

Compagnè, compagnare, accompagnare; una cosa compagna l'altra.

Compania, *compagnia*; amare la compagnia; bere alla, per la compagnia « quando ti piaccia, ti farem compagnia » Dif.; farsi buona compagnia, marito e moglie; guardarsi da certe compagnie; una compagnia di battuti, Sacch.; la compagnia della misericordia e sim.; una buona compagnia d'attori, dilettanti e sim.

Compare « un solo compare e due comare » Cell.; « io piglio lasche di libra, compare » Pul.; fig. tutto va per compare e per comare, cioè per favoritismo, protezioni ec.

Comparì, comparire « stanno tanto a comparire? » Cap.; « ogni cosa in voi compar più bella » R., B.; per presentarsi davanti al giudice (t. giur.).

Comparision, comparazione; *senza comparision*, senza comparazione.

Comparsa « più comparsa faria tra i fegatelli » Pan.; fare da comparsa o la comparsa (t. teatr.); avvocato da comparse e nient' altro.

Compass, *compassè*, compasso, compassare, misurare col compasso; fig. misurare appuntino le parole, proporzionare esattamente una cosa; camminar compassato, andar compassato nei suoi affari e sim.

Compassionè, compassionare; « compassiona il mio stato infelice » Goz.; « compassionando il caso di Dafni » Id.; « non

Digitized by Google

potrà darmi torto e mi compassionerà » Id.

Compatì, compatire, scusare « va compatito se si fa pagare » Ar.; « e' son da compatire » Lip.; « tacendo, sarei da compatire » Fag.; « li compatisco se fan dieta stretta » Pan.; « compatitemi se fo il pedante » Goz. Da compatire, compatimento, compatibile, compatibilità, compatibilmente (famil. al dial. come alla lingua).

Compete, competere, gareggiare, concorrere, star al paro; posto che gli compete, che è di sua competenza; essere giudice competente, G. Vill., Pan.

Compiase, compiasent, compiasensa, compiacere, compiacente, compiacenza.

Compilè, compilator, compilare, compilatore.

Compiment, fè 'l, far il compimento, di danaro, d'un acconto, compire, far il saldo, saldare.

Compitè, compitare, sillabare, imparar a leggere, Goz.; « tal compitar non sa, che fa ballate » Sacch.; « insegnar a leggere e compitare ai fanciulli » Cas.

Compless, 'n compless, in complesso.

Compless, compress, complesso, compresso, robusto, tarchiato.

Complession, complessionà, complessione, condizione del corpo debole, robusto, ec.; bene o mal complessionato, di buona, o cattiva complessione.

Complet, completè, completo, completare; « completo è il catalogo » Cocch. Il Gherardini adducendo in copia esempi autorevoli di tale voce, conchiude dicendo che « era tempo di liberarla dalla persecuzione dei pedanti e pedantucoli » persecuzione a mio avviso tanto più sciocca, in quanto che altro è *completo*, altro è *compito* o *compiuto*; una cosa può esser compita senza essere completa, chi nol sa?

Compliment, complimentè, complimento, complimentare, B.; uomo tutto complimenti; ammazzare a complimenti e sim.

Comportament, comportamento, condotta (per lo più in plur.).

Comportesse, comportarsi, condursi bene o male, volg. regolarsi.

Composta, s. « fanno una composta » R. B.; « li mettono in composta » Id.; « maraviglie da mettersi in composta » Nell.

Compra, far compra, una compra, Goz.; cara compra, Serm. S. Ag.; « rimovere i circostanti dalla mia compra » Fir.; « certe compre per loro fatte » G. Vill.

Comprè, comprare, comperare

Digitized by Google

« comprino un po' di carne » Sacch. ; « la comprò a sue spese » Cav.; comprare a contanti, a credito, ec.; fig. comprare, comprarsi brighe, guai, fastidi e sim.; comprare e non vendere, cioè ascoltare e non manifestare.

Compress. V. *Compless.*

Compromëtte, *compromëtse*, compromettere, compromettersi, mettere a rischio.

Computè, computare (onde contare) far computo, calcolare, riscontrare (per sillabare, compitare anzichè computare).

Comun, comune; usanza, opinione, senso comune; luogo comune (cesso), Sacch.; ogni cosa comune, in comune, persona, onestà non comune, non ordinaria.

Comune, *f.* e *comuna*, la comuna (disus.) per il comune, la comunità, il municipio, Bon.; la comuna, per l'uso comune, Nell.; « e faceva un bellissimo vedere la comune col suo gonfaloniere » Pan.; diverso dalla comune, Macch., cioè dall'usanza o maniera comune, dall'ordinario; andar per la comune, Goz., cioè per l'ordinario.

Comunela, *fè comunela*, far comunella insieme, Goz.; « incorporatasi in quella comunella » Id.

Comunicativa, aver una bella comunicativa, cioè facilità di comunicare, esporre le proprie idee.

Comunichè, comunicare (in tutti i suoi usi e deriv.); così *comunion*, ec.

Comunque, per quantunque, comunque lo l'abbia avvertito più d' una volta; comunque sia, si sia, si voglia, ec.

Con pr. « ma con tutto suo tesoro, gli occhi perduti avea » (cioè non ostante), Ar.; « ma con tutte queste disgrazie, Dio mi mantiene una cera passabile » Goz.; così con tutto ciò, con tutto quello (*con tut so*, *con tut lo*), con tutto che, ec.; « con tutto che io abbia gran volontà d'ubbidire » Goz; e con ciò, e con questo, e con quello (*e con so*, *e con lo*)? con patto che, con ciò però che, ec. trovasi pure usato col segnacaso articolato o no « con di quell'acqua » Bart.; « far con di meno » Id.; « con del pane » Car.; « con tai parole e con dell'altre » Ber.; (notisi ancora che in dialetto, come nella lingua primitiva, la prep. *con* non si articola mai).

Conca, « pareva Venere uscita dalla sua conca » Goz.; conca della lavandaja, conca da mangiatoja, ed altri usi.

Concentrè, *concentresse*, concetrare, concentrarsi, pr. e fig. (meglio che accentrare); donde concentramento, concentrazione (meglio che accentramento e centralizzazione).

Digitized by Google

Concepì, concepire; fig. immaginare, comprendere; donde concepimento, concezione; fig. concetto, pensiero, riputazione, conto e sim.; avere, tener in buon concetto, in gran concetto persona o cosa.

Concert, concerto, accordo musicale; fig. stabilire una cosa di concerto, d'intelligenza, d'accordo.

Concertà, *concertesse*, concertare, concertarsi musicalmente; fig. stabilire d'accordo, accordarsi, mettersi d'accordo, intendersela, Macch.

Concet. V. *Concepì*.

Conciliè, conciliare, p. e. opinioni, partiti, e sim. (accordare); conciliare l'allegria, il sonno e sim. (richiamare); conciliare, conciliarsi la benevolenza, l'attenzione e sim. (cattivare, cattivarsi).

Conclusion, da concludere, conchiudere (anche nel dialetto usasi l'uno e l'altro); veniamo alla conclusione, conchiudiamo; la conclusione è, in conclusione, per venire alla conclusione.

Concore, concorrere, in tutti i suoi usi, e con tutti i suoi derivati, concorrente, concorrenza, concorso ec.; « concorsero a rovinare quest'impresa varie cagioni » Macch.; concorro nella vostra opinione; « era il concorso di tutte le belle » Pan.

Concors. V. *Concore*.

Condana, condanna, da condannare.

Condanè, condannare, disapprovare, obbligare; *condannesse a una vita d' privazion*, condannarsi a una vita di privazioni.

Condì, *condiment*, condire, condimento, pr. e fig., lagrime di femmina, condimento di malizia, Lip.

Condission, condizione, stato, qualità, patto, ec.; « tutta gente mi par di condizione » Ber.; essere, non essere in condizione di fare una cosa; un uomo della vostra condizione; acconsentire a condizione, colla condizione, sotto condizione, senza condizione.

Condissionà, *ben o mal condissionà*, bene o mal condizionato.

Condot, *condut*, s. condotto, acquedotto « le acque del condotto maggiore » Vas.

Condot, condotto, menato, guidato, ridotto; medico condotto, fisso e stipendiato, ec.

Condota, condotta, maniera di vivere, comportamento, contegno, trasporto, vettura, ec.; condotta medica, medico in condotta, condotto, fisso e stipendiato, ec.

Conducent, s. conducente, che conduce a prezzo.

Condutor, conduttore, di vetture e sim.

Digitized by Google

Confabulè, confabulare, conversare « piglia molto piacere a confabulare meco » Cell.

Confacent. V. *Confesse*.

Conferma, s. da confermare; aspettare, p. e. la conferma d'una notizia, così la conferma d'una nomina, d'un'elezione, ec.

Confermè, confermare, in tutti i suoi signif.

Confesse, confarsi, esser confacente, proprio, adatto e sim.

Confidè, *confidesse*, confidare, confidarsi, in tutti i suoi usi e derivati.

Confidenssa, confidenza; fare una confidenza; dare, avere, godere la confidenza; abusare della confidenza; essere in intima confidenza; parlare in confidenza, con tutta confidenza; trattarsi in confidenza, con la massima confidenza; uomo di confidenza e sim.

Confin, confine, confino, onde *confinè*, *confinesse*, confinare, esser contermine, bandire, rinchiudere, confinarsi, rinchiudersi.

Confisca, confisca, confiscazione, da confiscare, aggiudicare al fisco.

Confitemini, *esse al confitemini*, essere al confitemini, in punto di morte.

Confiture, confetture, confetti « vittime, odori, uccelli, confetture » Dav.; « il marzapane e l'altre confetture » Bon.; « e vini e confetture e cose tali » Guad.

Confituré, confetturiere, confettiere.

Confonde, *confondse*, *confus*, *confusion*, confondere, mescolare, turbare, convincere a render confuso; confondersi, turbarsi, smarrirsi nell'ordine delle idee o delle cose; *confonde con regai*, e altre cose, confondere, far restar confuso con regali ec.; *fè confusion*, far confusione; e tutti gli altri usi.

Conforme (ag. e av.), notizia, caso conforme; fatti conformi alle parole; fa conforme crede, gli salta, gli frulla, Fort., o conforme che crede, ec. Da conforme, conformare, conformarsi, conformità, conformazione, ec.

Confratel. V. *Confraternita*.

Confraternita, confraternita, donde confratello.

Confront, *confrontè*, confronto, confrontare, paragonare; mettere, stare in confronto, riscontro, e sim.

Confus, *confusion*. *V. Confonde*.

Confutè, confutare, ribattere vittoriosamente le parole altrui.

Congé, *congedè*, *congedesse*, congedo, congedare, congedarsi, dare, pigliar congedo.

Congiunse, *congiunsse*, congiungere, congiungersi; e fig. in matrimonio, lega, setta, ec.

Digitized by Google

Congiuntura; in qualsivoglia congiuntura, Fag.; per non perdere la congiuntura, Id.; presentandosi, dandosi, data la congiuntura (tutte locuzioni vernacole); « vi prego di mandarmi colla prima congiuntura un poche di legne » Goz.; (N. B. « un poche di legne » pretto uso nostrano).

Conio, conio, donde coniare; fig. tutti d'un conio, dell'istesso conio, dell'istessa stampa, qualità e sim.

Conosse, conoscere; *conosse d'vista*, *d'nom*, conoscer di vista, di nome; e così conoscer alla voce, alla figura, al tratto, al tocco, ec. Lo stesso è di tutti i suoi derivati.

Conossensa, conoscenza, aver dare conoscenza di cosa o persona; fig. aver molte conoscenze; è una mia conoscenza, una conoscenza vecchia, antica, d'antica data, e simili altre omologie.

Conossent, conoscente « se non amico almeno conoscente » R. B.; « un Portoghese suo conoscente » Bart.; « certe Indiane sue conoscenti » Id.

Conotati, connotati, contrassegni, informative.

Conseguensa, conseguenza, risultato, importanza; avere, portar conseguenze; in conseguenza, per conseguenza, senza conseguenza, cosa di conseguenza, di nissuna conseguenza.

Consëgna, *consegnè*, consegna, consegnare; dare, pigliare consegna, in consegna « pigli in consegna la roba del forestiere » Fag.

Consej, consiglio, adunanza di consiglieri, luogo dell'adunanza, deliberazione, provvedimento, suggerimento e sim.; *tene consej*, tener consiglio; *om da consej*, uomo da consigli; che consiglio mi dai? non ascolta, non vuol consigli; pigliar consiglio dalle circostanze; piglia il mio consiglio, tienti al suo consiglio, e simili modi identici.

Consens, *consentiment*, consenso, consentimento, da consentire.

Consenti, *aconsenti*, *dè 'l so consens*, consentire, acconsentire, dare il suo consenso.

Consert, conserto, concerto « bel conserto, bel coro » Bon.

Conserva, da conservare; farne conserva, Car.; mettere in conserva, R. B.; « della polpa se ne fa una conserva gentile » Red.; tener in conserva, Alam.

Consiè, *consiesse*, consigliare, consigliarsi, dare, pigliar consiglio. V. *Consej*.

Consolassion, consolazione, da consolare; usasi pure ironic.: è una vera consolazione, oh che consolazione!

Consolè, *consolesse*, consolare, consolarsi; ironic.: è una cosa, uno spettacolo che consola.

Consolidè, *consolidesse*, consolidare, consolidarsi.

Digitized by Google

Consulta, *ciamè*, *fè*, *tene consulta*, chiamare, fare, tener consulta, da consultare.

Consultè, *consultesse*, consultare, p. e., medico o avvocato, consultarsi, consigliarsi con o da uno.

Consum, consumo, Red., « una gabella sul consumo » Bott.; per calo, *tant d' consum*, tanto di consumo.

Consumà, fig. consumato, versatissimo, p. e., in qualche scienza, nella politica ec.

Consumè, consumare, il fatto suo, la dote, la roba, le provviste, il capitale ec.; e sempl. *consumè*, consumare, per consumarsi nella roba o salute: consuma ogni anno, a vista d'occhio, come una candela e sim.; da consumare, consumato, consumo, consumatore, consumazione, consunto, consunzione, ec.

Cont, conto, calcolo, ragione, stima, intenzione, ec. « falla far conto, pare un abbachista » Fir.; « attendo i conti; vi ringrazio del conto mandatomi » Goz.; « tieni in regola i conti; coi guadagni speriam saldar il conto » Pan.; « non si potrebbe così darvi intero dei colpi il conto, che non fur contati » Ber.; a conti fatti, Giust.; « ci dà qualche cosuccia a conto » Pan.; « giacchè ti devo render conto dei fatti miei » Goz.; « a buon conto io non c' entro » Lasc.; « a buon conto li menò prigioni » Ber.; alla fin dei conti » Pan.; « fatto il conto degli anni » D. R.; « se fate bene il conto, troverete che » Goz.; « faremo i nostri conti e li aggiusteremo tutti » Id.; far il conto senza l'oste, m. prov.; faremo i conti, farai i conti con me « tenevan conto di quello che spendevano » D. R.; « tiene più conto dei danari che delle persone » Id.; « mostra di tenerne conto » Macch.; tener da conto la roba, Boc.; « tienti da conto » Pan.; « vedi questa casa? puoi far conto che più non ci sia » Id.; « faceva conto che parlasse al muro » Id.; « fate conto di non avermeli dati » Goz.; « faccio conto di essere alla commedia » Fag.; (mi figuro) « faceva conto di mover l'esercito » Macch.; « farei conto di partir sabato » Bar.; « sul suo conto non aveva tare » (non c'era niente da dire), Pan.; trovar il suo conto, tornaconto in qualcosa, per conto del padrone, per conto mio, e simili altri modi famigliari al nostro dialetto.

Contagg! (idiotismo energico, ma degno marito di *pest!*...), da contage, v. poet., contagio, pestilenza. (N. eziandio, per termometro della moralità del nostro dialetto, che di simili interiezioni non vi si trova

Digitized by Google

traccia prima della peste del 1630 che funestò il Piemonte e la Lombardia).

Contant, contanti; negoziare, contraffare, pagare a contanti; fig. comprar le brighe a contanti, cercarle.

Conté, contare, calcolare, raccontare, aver intenzione, credito, importanza, ec. « i colpi non furon contati ». Ber.; « sui versi v'è da contar poco » Pan.; « questo danaro lo conto come perso » Car.; questo non conta, non va calcolato; « e gli contai l'istoria » Ber.; « e quel che tu vuoi, conta » Dant.; « un caso che Vispanio conta casi; a Nerone contò tutto » Dav.; non so chi vi abbia contato del mio mal di stomaco » Goz.; « contami un po' dove sei stato; la cosa sta come la conta » Guer.; avrei da contarne delle belle » Bon.; oh! valla a contare a Meo (noi, a Don Bosio); « questa si può contare per un miracolo » Bart.; è un uomo che conta « farò vedere se valgo e se conto » Pan.; conto di partire quanto prima; e simile altre omologie. Da contare, contanti, contabile, contabilità.

Content, fè content « io ti farò contento d'una cosa » Ber.; « se non la fa saper a tutti, non è contento » Goz.; non contento di sparlare, cospira; son contento di morire, se non è vero.

Contenta, per assenso del padre o di chi per esso « badate che ci vorrà la contenta » Bar.

Contentè, contentasse, contentare, contentarsi, appagarsi; *bon, facil, difícil da contentè*, buono, facile, difficile da contentare; e così contentarsi del poco; per acconsentire « io pur verrò, se tu te n'accontenti » Ber.

Contestè, contestabil, contestasion, contestare, contestabile, contestazione, di dritti e sim.

Continuè, continuare, in tutti i suoi usi, seguitar a fare, durare, proseguire, ec.; continuare un racconto, il viaggio, a studiare, ec.; ho da continuare? continuate; continua il caldo, a far caldo, a piovere, ec.

Contorn, contorno, di lavori d'arte o d'altro; *contornè*, contornare, far contorni.

Contorn, contorni, luoghi, circonvicini « la più bella di quei contorni » Ar.; « i Mori di quei contorni » Bart.; « fortunata più d'ogni altra di quei contorni » Goz.; « alcune milizie di quei contorni » Bott.

Contornè. V. *Contorn*.

Contra, contra, contro « pur vedendosi contra tanta gente » Ber.; far contra, dar contra, voltar le armi contra, Dav.; « e tanto il cavalier contra gli dura » Ber.; darsi contra,

Digitized by Google

Var.; « avete contra voi il Bembo » Id.; in tutto c' è il suo pro e il suo contra, Pan.; aver la sentenza contra, o contro; andar incontra, incontro; « essi per contra volevano » Dav.; contra il muro, contra la porta, contra 'l vento o contr' al vento.

Contrà, contrada (si pretende dall' ingl. *country*, per via nell' abitato « va su dritto, finchè tu giunga nella contrada che dicono Mirasol » Ar.; « quando passava dalla contrada di lei » Rim., B.; guardia delle contrade, spie dei canti » Bon.; « per le contrade di Nuova York » Bott.;

Contraband, *roba d' contraband*, roba di contrabbando.

Contrabass, fig. *fè 'l contrabass* « parlando Adamo ed io di varie cose, costui faceva a tutti il contrabasso » Ber.

Contrabulari! idiot. di ripiego, come *contrari!* per non dire *contagg* o sim., così *diascne*, *diamine*, per non dir diavolo!

Contracambi, *contracambiè*, contraccambio, contraccambiare « ecco il bel contraccambio che mi dai » Ar.; così mi contraccambia di tanti sacrifizi.

Contracheur, *a contracheur*, a contracore, a contracuore.

Contracolp, contracolpo, pr. e fig.

Contradansa, contradanza.

Contradì, *contradisse*, *contradission*, *spirit d' contradission*, contradire, contradirsi, contradizione, spirito di contradizione; parimente cascare, pigliar, essere in contradizione e sim.

Contradota, contradota, più us. contradote.

Contrae, contrarre, matrimonio, obbligazioni e sim.

Contrafè, *contrafassion*, contrafare, contraffare, contraffazione.

Contrafort, contraforte, riparo aggiunto.

Contralt, contralto; *cantè d' contralt*, cantar di contralto.

Contraltar, contraltare, fig. opposizione.

Contramarca, contramarca, contromarca.

Contramarcia, contramarcia, contromarcia.

Contrapassè, contrapassare.

Contrapei, contrapelo; fig. *andè a contrapei*, andar a contrapelo.

Contrapeis, *contrapèsè*, contrapeso, contrapesare, pr. e fig.

Contrapone (da contraponere), contraporre.

Contrapunt, contrapunto.

Contrari, *Bastian contrari* (idiot. non invenusto), oppositore sistematico; av. *al contrari*, *all' incontrari*, al contrario, all' incontrario. Da contrario, contrariare, contrarietà, ec.

Contrasens, contrasenso, meglio che controsenso.

Digitized by Google

Contrassion, *patì le contrassion*, patir le contrazioni.

Contrast, contrasto, da contrastare.

Contrat, *contratè*, contratto, contrattare, da contrarre; « le mense si possono contrattare» R. B.; « il vino è finalmente contrattato » Goz.; e sempl. contrattare « li mandarono a contrattare coi nocchieri » Id.

Contratemp, contratempo, contrattempo, contrasto di tempo, e d'altra cosa qualsiasi inopportuna.

Contravelen, contraveleno.

Contravenssion, *contraventor*, contravvenzione, contravventore, da contravvenire.

Contraveuja, contravoglia, contracuore.

Contribuì, contribuire, donde contribuente, contribuito, contribuzione; fig. mettere l'amicizia, la bontà di uno a contribuzione, sfruttarla.

Contrit, contrito, pentito, compunto.

Control, *controlè*, *controlor*, controllo, controllare, controllore (v. dell'uso).

Contrordin, contrordine.

Contumacia, *condané 'n contumacia*, condannare in contumacia.

Conturbè, *conturbesse*, conturbare, conturbarsi.

Contusion, contusione.

Contutchè, *contuttochè*, quantunque.

Contutsò, *contutlò*, contuttociò, contuttoquello, ciònonostante.

Convalescent, *convalescensa*, convalescente, convalescenza.

Convalidè, convalidare.

Convèni, convenire, essere conveniente, d'accordo, accordarsi; convien farlo; non mi conviene; convengo con voi, ne convengo; « si sono convenuti del prezzo » Vas.

Cop, coppo (denominato così dalla sua forma concava) « nè tegolo, nè coppo vi restò che non rompesse » Vas.

Copa, coppa, nappo « non ci lasciar piatto, nè coppa » Ar.; noi diciamo tuttora *dè na copà* che potrebbe tradursi senza pericolo, dar una coppata (dal lat. *cupa*, botte); la coppa del cappello, R. B.; per tarocco, e fig. « gli chiedean danari ed egli rispondeva coppe» A. Tass.; coppe della bilancia, e d'altri usi.

Copia, copia, esemplare, cosa copiata, lavoro d'arte imitato dall'originale.

Copialetere, copialettere.

Copiè, copiare, trascrivere, imitare.

Copista, copista, che copia, amanuense.

Cord, corata « gli pare di schiantarsi /*scianchesse*/ la corata » Goz.

Coragi, coraggio, avere, fare, farsi coraggio « fecer tutti coraggio a tai parole » Car.; ov-

Digitized by Google

vero, si fecero, o tali parole fecero, diedero, misero coraggio a tutti; avanzati se hai, se ti basta, se ti dà il coraggio; perdere il coraggio, perdersi di coraggio; elitt. coraggio, amico.

Coram, « vestito tutto quanto di corame » R. B.; « mangierebbe il corame » Bert.

Corassa, corazza.

Corba, *corbela*, *corbola*, corba, corbello (corbella meno us.), corbola; corbello del muratore, e d'altri mestieri; fig. cascare, saltare di vaglio in corbello m. prov., i nostri dizionarii dicono erroneam. *d' val*, quasi, di valle, che non ha la menoma analogia.

Corda, *balarin da corda*, ballerino da corda (pr. e fig.), funambolo; stromento da corda; fig. metter in corda, star in corda (onde accordare, accordo pr. e fig.); toccar certe corde, certi tasti, certi argomenti; tener sulla corda, cioè sospeso, incerto; chi troppo tira, la corda si schianta */sè setanca/*, m. prov.

Cordagi, cordaggio.

Cordial, cordiale (us. sost.), ristorativo, buono al cuore; sincero, che parte dal cuore; donde cordialmente, cordialità.

Cordon, cordone del campanello, e sim.; fig. cordone sanitario, linea di guardia, ec.

Core (*o* chiuso), correre « non potendo (così ristretti) nè saltare, nè correre » Dav.; (nel fig. è modo di dire frequentissimo fra noi subalpini); correre innanzi e indietro, Cell.; correre dicesi di molte cose, propr. o fig. come acqua, sangue, tempo, interesse, paga, spesa, ec.; « mi corre di continuo la spesa » Macch.; son danari che corrono; mi corre l'obbligo d'informarvi; corre la voce, corrono dicerie « biglietti, regali dà un canto e dall'altro » Goz.; corron troppe monete false; far la festa il dì che corre; us. att. correr le strade, il paese, la campagna, ec.; correr la sorte il premio d'una lotta e sim.; far correr uno (scacciarlo), Goz.; lasciar correre (non farne caso), Giust.; da correre, corrente, corso, corsia, corsivo, corriere */corè/*, corriera, e varii altri deriv.

Corea, coreggia (da corio, cuoio).

Corege, *coreggese*, *coression*, *corettor*, correggere, correggersi, (pr. e fig.) correzione, correttore.

Corent, *andè contra la corent*, andar contra la corrente (pr. e fig.); moneta corrente, in corso; mese, anno corrente; us. av. scrivere, legger corrente « a me par che si legga assai corrente » Bon.

Corenta, *balè*, *sonè na corenta*, ballare, sonare una corrente.

Digitized by Google

Coridor, corridore, Bon.; più us. corridojo.

Coriera, corriera, vettura di posta.

Corispetiv, corispetivament, corrispettivo, corrispettivamente, per proporzionato, proporzionatamente, v. dell'uso, non però del migliore; piuttosto corresponsivo.

Corisponde, corispondent, corispondensa, corispost, corrispondere, corrispondente, corrispondenza, corrisposto; corrispondere in amore, ai benefizi, alle cure, fatiche, spese, speranze e sim., contraccambiare, esser bene o mal corrisposto, contraccambiato; per analog. corrispondere una mancia, uno stipendio, e sim. (m. dell'uso, non però del migliore); corrispondente, proporzionato; e sost. chi tiene corrispondenza di lettere, d'affari, traffico, giornali, ec.

Corn, corno; fig. alterigia: alzar le corna *(i corni* disus.) aver uno sulle corna, in odio; e neg. « quanti n'avete preso? ho preso un corno » Pan.

Cornà, cornata, colpo di corno « mena una gran cornata al conte Orlando » Dàr delle cornate, pigliar a cornate.

Corp, corpo, in tutte le sue applicazioni; fig. esser anima e corpo d'uno, Dav.; « una razza di mulatti preprio in corpo ed anima » Giust.; corpo sano, avere il benefizio del corpo, smuovere il corpo, andar del corpo e attivam. « va del corpo una certa cosa... » Ber.; per corporatura, busto, tronco, un bel corpo di donna, donna non bella, ma d'un bel corpo; fig. vino che ha corpo; corpo di casa; mura che fanno corpo; corpo d'armata, corpo di guardia, guardia del corpo, il corpo della municipalità, la municipalità in corpo; ed altri usi abbastanza noti.

Corpassè, corpaccciuto.

Corpet, corpetto, panciotto, giustacuore « scopre il corpetto e battesi il tamburo » Pan.

Corporassion, corporazione (dell'uso), corpo, congregazione, ec.

Corporatura, corporatura, bella, mediocre, disinvolta, ec.

Cors, corso, pr. e fig.; *al cors, a la corsa*, al corso, alla corsa, correndo; corso d'acque, case, strada, tempo, studj e sim.; la malattia, la pratica, la causa e sim. fa il suo corso, monete in corso, corso degli affari, della rendita pubblica e sim.

Corsé, corsetto, farsettino da donna, Caren.

Cort, corte, tener corte, gente di corte, ec.; fig. far la corte, corteggiare « faceva la corte a Sejano » Dav.; corte, per cor-

Digitized by Google

tile, Goz. Da corte, corteggio, corteo, cortigiano, ec.

Cortil, cortile.

Cosa, essere, valer una cosa; uomo da qualche cosa (contr. d'uomo da niente), Cell.; « la prima cosa (in primo luogo), se ne venne da me » Id.; « cosa fa che io sia brutta? » Pan.; « cosa vuol? cosa comanda? » Id.; « cosa dar da mangiare a tanta gente? » Id.; « cosa avete? cos' ho? ho che ec. » Id.; « a cosa pensate? » Id.; « per saper cosa diavolo si fa » Id.; « fa una cosa, aspettami qui » Lasc.; « cos' era Romagnosi? » Giust.; « e se un moriva, era una cosa grossa » Rim., B.; cosa prevista, mezzo provvista, prov.; da cosa nasce cosa, id.; oh che cose! oh che gran cose! cosa crede di essere? crede di essere chi sa cosa; chi sa cosa sia che non si vede ancora? e simili altre omologie.

Cosassa, cosaccia, peg. di cosa.

Coset, *cosëta*, *coslina*, cosetto, cosetta, cosellina, dim. di cosa « mi piace quel cosetto » R. B.; « la quale è una assai buona cosetta » Vas.; « gl' inviava quelle cosette » San.; « gli chiedeva sempre qualche cosellina » Fir.; « pigliandosi piacere di quella cosellina » Cell.

Così, *a le così*, *com' i' t' dio*, la è così come io ti dico; « fate così, io vi darò i mie panni » Ar.; « ho detto viscere così per dire » Guer.; « non dicesti tu così e così? » Boc.; « di che contendete voi? contendiamo così e così » Sacch.; « dicevo così alla lontana, così per burla » Pan.; « io son fatto così » Id.; « brava, così va fatto » Fag.; « così fai, eh? » così eh? » R. B.; « lodandolo così e così » Dav.; « entrata da campar così così » Fag.

Coso, per uomo stupido o mal fatto « un coso spaurito, vestito d'una lunga palandrana » Pan.; « ho sentito parlar d'un certo coso » Id.; « i bei cosi! » R. B.; per ripiego di memoria, coso... tale, coso... tal altro, Id.

Cospeto! cospeton! cospetto! cospettone!

Cossa (o chiuso, *coussa)*, sincope di cucuzza, zucca; fig. testa « e la cucuzza non sarà sicura » Bon.; o se meglio si voglia, da coccia, per zucca, donde fig. cocciuto, testardo, Salv.

Cost, costo « sei penne verdi per il giusto costo » Fag.; « vi prego di spedirmi la nota del costo » Goz.; dare, pigliare, vendere al costo « pagato il costo della lor follia » Pul.; a costo di morire, a qualunque costo. Da costo costoso.

Cost, *costa (o* chiuso, *coust*, *cousta)*, questo, questa (da *qëst*, o *chësta*. V. *Col)*; cor-

Digitized by Google

rer appresso a questo e quello; questo è un abuso, questa qui è grossa, maiuscola, ha i fiocchi, non te la passo e sim.; quegli son colpi! queste si chiaman battaglie; in questa elitt. per in quest'ora, in questo mentre. (V. *Coul*. « in questa arriva il conte; in questa ecco Gradasso » Ber.

Costa, rompersi una costa; pigliarsi un mal di costa « Marfisa gli è sempre alle coste » Ber.; « se le contan le coste a una a una » Id.; « fracassargli le coste » Id.; costa di coltello e sim.; per salita « il malvagio pagan monta la costa » Ber.; per piano e per costa, Pul.; andare costa costa, radendo la costa, la riva; per riva, terra « giunti alle vostre coste » (in Africa), Car.

Costè, costare « mi costa un occhio » R. B.; « costa poco a provare » Id.; « ghiotton, dicendo, ti costerà cara; cara gli costerà la mercanzia » Ber.; « ti costerà salato » Lip.; costi quel che costi, ec.

Costipesse, *costipà*, *costipassion*, costiparsi, costipato, costipazione, raffreddarsi, ec.

Costrut, costrutto; cavar, costrutto d'una cosa, concetto, conclusione.

Costuma, costuma, più in uso costume « e Nicolò che la costuma ricca del garofano primo discoperse » D.; « secondo una costuma ria » Ar.; « per rispetto dell'antica costuma » Id.

Costumè, *costumesse*, *costumà*, costumare, costumarsi, costumato « così non costumava Scipione » Sacch.; « come si costuma » Id.; « non si costuma tradimenti in Francia » Pul.; « ancor oggi si costuma dire » Red.; « costumati a vivere in libertà » Bart.; « non costumano altra moneta » Id.

Costura « ha l'orlo in cima, in mezzo ha la costura » Giust.; fig. « e col baston le costure gli assetta » Pul.; « vogliono spianargli le costure » Pan.

Cotel, coltello, fig. *a doi taj*, a due tagli; *con 'l cotel a la gola*, col coltello alla gola; e così, piantare un coltello nel cuore, essere un coltello al cuore, per vivo dolore; *cotlon*, *cotlas*, coltellone, coltellaccio.

Cotlà, coltellata, colpo di coltello « fatto in pezzi a coltellate » Bart.

Cotura, cottura (dal lat. *coctura*, Colum.), Ar., Car.

Cov, covo; mettere le gallne a covo; fig. trovar uno a covo, R. B.; a proposito, in acconcio dei fatti suoi.

Covè, *coè*, covare; fig. covar il letto, poltrire; covar il fuoco, la cenere; covar una malattia, Goz.; il gatta ci cova, m. prov.; covare, covarsi un delitto, un

Digitized by Google

tradimento e sim., macchinare, macchinarsi.

Covert fo chiuso *couvertj*, coverto, coperto (sost. e ag.); essere, mettersi al coperto, R. B.; « tiriamoci dentro in riposo al coperto » Ber.; « la buia notte ond' era il mar coverto » Car.; « fa che la cosa almen resti coperta » Pul.

Coverta, coverta, coperta « fece tagliar le due coverte » Sacch.; « furono levate loro le coverte da dosso » Id.; « il titolo (del libro) e la coverta » Pul.; lettera sotto coverta, Segn.; « in quattro doppi colla coverta » Lasc; per bordo della nave, in coverta, sotto coverta, Bocc.; fig. per pretesto, manto, Sacch., Var.

Covertura, covertura, copertura. V. *Coverta*.

Cracia (dal lat. *crassa*, *crassamen* Colum.), feccia.

Cranio, cranio; romper il cranio; fig. per testa, cervello, far entrare nel cranio, far capire una cosa per forza.

Crava, *cravot* (metat. di cavra, onde cavretto, cavriolo), capra, capretto, cavretto.

Cravrieul, *caprieul*, cavriolo, capriolo. V. *Crava*.

Creansa, *creansà*, creanza, creanzato, contr. *screansà*, screanzato « non han creanza nè riepetto questi soldati » Brac.; « bella creanza! » Goz.; « addio creanza » Lip.; mostrare, insegnare la creanza, Cas., Bon.; Rim. B.

Creatura « nel quarto giorno (della sua nascita), la creatura morì » Dav.; « se lo fossi amato da tal creatura » Ber.; « Tanfirione orrenda creatura » Id.; « nissun più si fidava di quella scellerata creatura » Id.; « non ne far parola con creatura del mondo » Fir.

Crëde, *chërde* (propr. *crde*, *r* semivoc.), credere, prestar fede, aver fede, opinione, ec.; non crede, se non vede; come credo in Dio, m. giur.; crede d'esser, si crede chi sa cosa; credere sulla parola; uomo poco creduto; lo vedrà più presto di quel che crede, che si crede.

Crëdensson, *chërdensson*, credenzone, credulo.

Credit, credito, credenza, fede, riputazione, *dè a credit*, dare a credito, Ar.; *fè credit*, far credito; esser, restar in credito; *dè credit*, dar credito, fede « dà credito a me che il ver ti dico » Ber.; così aver credito, mantenere, impiegare il suo credito, perder il credito, uomo di credito, di niun credito; dicesi pure delle mercanzie che han voga, o al contrario.

Crema, crema « paste frolle e creme » Pan.

Crëpè, *Chërpè* (propr. *crpè*, *r* semivoc. V. *Chërpè*.

Digitized by Google

Crësse, *chërsse* (propr. *crsse*, r semivoc.). V. *Chërsse*.

Crësta, cresta; fig. testa, superbia, onde *aussè*, *abassè la crësta*, alzare, abbassare la cresta « la setta avrebbe potuto alzare la cresta » Macch.; « abbassi costei la cresta » Fag.; « così scacciata abbasserà la cresta » Lip.; per cima, vertice, cresta di montagne, colli e sim.

Cria, grida, bando (detto così dal tono di voce del banditore).

Cribi, cribro (v. lat.), crivello, vaglio.

Cribio! v. di spediente forse per evitare un nome santo, come *cristofo* e sim. Oggi vi è meno soggezione, pur troppo per il buon costume: anche il dizionario delle bestemmie è un termometro.

Crica, cricca, società di tristi « e per pigliar il resto della cricca » Lip.; « esso e tutta la cricca » Pan.

Crica, *crich*, *crichet* (v. fon. o imit.), cricca, saliscendo, spranghetta per chiudere uscio o finestra.

Crià, gridare (*g* indurito, *e*); per sgridare, riprendere, Var. Borg.; gridar ai ladri, gridar aiuto; cose che gridano vendetta, Var., Fir., Car.

Crich, crich, cricchio, (v. fon. o imit.), onde scricchiollo, scricchiolare, far cricch, D.

Crin, *crina*, *crinet*, porco, ec. (tropolog. da crine, setola; fig. sporco, sucido).

Crin, crine, crino, setola; stando al nostro Carena, *crine*, le setole vive, di cavallo, ec., *crino*, le morte o lavorate (distinzione ingegnosa, degna di nota), donde *crinolino*, da *crino* e *lino* o cotone, onde è composto.

Crinolin, crinolino. V. *Crin*.

Crispè, crespare, increspare.

Cristian, cristiano, povero diavolo, uomo, galantuomo e sim. « per compassione di quel povero cristiano » Ber.; « sin dove arriva un cristiano » Goz.; « quegli incontra un cristiano e te lo mozza » Pan.

Criteri, criterio, giudizio, buon senso.

Critica, *critichè*, critica, criticare, far la critica; assoggettarsi, esporsi alla critica; tutti vogliono criticare, e sim. omolog.

Critic, fig. critico, pericoloso (v. dell'uso non però del migliore).

Croc, *crocco*, gancio di ferro noto; *crochet*, crocchetto.

Crochè, croccare, crocchiare (dal suono di cose percosse).

Cros, croce pr. e fig. fare il segno della croce, per dire, mai più o sim.; farsi il segno della croce, di spavento e sim., far la croce, delle croci, per digiunare, Goz., Pan.; far una croce sopra un debito, condo-

Digitized by Google

narlo, cancellarlo, Cocch., Gher.; metter in croce, sulla croce, importunare, tribolare; ognuno ha la sua croce, le sue tribolazioni, prov.; oh che croce! oh che tribolazione, « allor mi feci il segno della croce » Ditt.; non si può cantare e portar la croce prov.; bandir la croce addosso fig. (trasl. dalle crociate); star colle mani in croce, star inoperoso.

Croass (metat. e pegg. di corvo, se non si voglia dal suo crocidare) corvo, cornacchia.

Crocet, fermaglio (da crocco dim.).

Crogio, *grogio*, crogiolo, *fè crogio*, far crogiolo, crogiolarsi (dei cibi nel cuocere).

Crosiè, *'ncrosiè*, crociare, incrociare.

Crosiera, crociera di legni o altro; per attraversamento di strade, crocicchio.

Croson, crocione, accr. di croce « fattomi un crocione sopra la figura » Cell. « e giunto del paese alla porta ci faccio un bel crocione » Pan.

Crosta, crosta « bestie che ai fianchi han mille croste » Rim. B.; « tutto coverto di croste e piaghe » Bart.; far la crosta, chiazza o corteccia; « mangiamo le croste del pane » Volg. Ev.; il pane degli altri ha sette croste, prov.; crosta di formaggio, Bert.

Crostin, crostino, fetta di pane arrostito.

Crot, V. *Crota* e *crotin*.

Crota, *cantina*, grotta, cantina (grotta, dalla sua origine o forma, onde in franc. *cave*).

Croton, *crot* (prig. mil.), grottone (accr. di grotta).

Cru, crudo, contr. di cotto, immaturo, aspro, freddo, indigesto e sim. « dura e cruda a digerire » Pand.; terra cruda, tela cruda, vin crudo, stagion cruda, parole crude.

Crudel, *crudela*, crudele (il Bonarotti ha pure *crudela*, ma da non imitarsi).

Crudeltà, crudeltà, animo e azione crudele.

Crusca, (più volg. *brenn*, V.), crusca; farina del diavolo va in crusca (dic. del malacquistato), prov.

Crussi, crucio (fig. da croce o meglio *cruce* lat.), dispiacere, fastidio e sim., *pien d' crussi*, pieno di cruci.

Crussiè, *crussiesse*, cruciare, cruciarsi, pigliarsi crucio, fastidio e sim. « piangere e crucciarsi » V. S. P.; « egli non se ne crucciando, anzi consolandosi, Car.; « chi si crucia di lui? » Pan.

Cubiane (ucc.), culbianco.

Cuc, *cuco*, cucco, espressione d'affetto « il mio cucco, il suo cucco » Ber., Var.; per beniamino, favorito e sim.

Cucagna, cuccagna, essere una cuccagna, il paese della cuccagna e sim.

Digitized by Google

Cuca, cocca (donde coccare uno, beffeggiarlo), baja, bubbola, favola.

Cuchè, coccare, sorbire (da cocco, ovo).

Cuciar, cucchiaro, cucchiajo (lo si vorrebbe dallo spagnuolo) « bevuta a due cucchiari il giorno » Guer.

Cuciarà, cucchiarata, Red.; cucchiajata; quanto tiene un cucchiaio.

Cuciaron, cucchiarone, cucchiajone.

Cuciarin, cucchiarino, cucchiajno.

Cucio, cuccio, cucciolo, inesperto, principiante o sim.

Cucù, cuccù (espressione negat.) « io supplicare? umiliarmi? cuccù » Pan.

Cucurucù, cuccurucù (voce del gallo), far cuccurucù, imitare il canto del gallo.

Cuerce, *cuverèc*, *covercc* (o chiuso), coverchio, coperchio.

Cuert, *cuvert*. V. *Covert*.

Cuerta, *cuverta*. V. *Coverta*.

Cuji. V. *Cheuje*.

Cujia, colta (orig. *coglita*, donde cogitore, cogitura), raccolta.

Cujus, cujus, cujusso, *savei quatr cujus* « se il saper quattro cujus fesse un poeta » R. B.

Cul, *dè dël cul për tera* (m. basso), dar del culo per terra, fig. fallire; *cul dël bicer*, culo del bicchiere e sim., Caren.

Culatà, culattata, percuotere del derettano « e dette in terra una gran culattata » R. B.

Culata, culatta, parte deretana di varie cose, come carne da macello, arme da fuoco, ec.

Culaton, culattone.

Cumul, *cumulè*, più comunem. *mucc*, *mugg*, *mugè*, mucchio, ammucchiare, cumulo, cumulare (da cumulo, metat. *muculo*, donde mucchio, come dà *oculo*, occhio).

Cuna, *cunè*, cuna, cunare, (più conf. all'orig. lat.), culla, cullare « dalle fasce e dalla cuna » San.; « la terra ove sortì la cuna » Pan.; « di balie e di cune » Goz.; fig. *fesse cunè*, farsi cullare (cunare è disus.). Da cuna, cunetta (noi *cunot*).

Cuncc, o *scuncc* (da luogo a luogo), *sporc*, sconcio (o concio iron.) sporco, imbrattato e sim.

Cuncè, *scuncè* (V. *Cuncc*.), *sporchè*, sconciare, (conciare iron.) sporcare, imbrattare.

Cuni, cuneo.

Cupiss, afer. d'occipizio (quasi *cipiss*, *n*, e lett. aff. come *feruto* per ferito, compiuto e compito, computare e compitare, ec.)

Cupola, *cupolin*, cupola, cupolino; fatto a cupola; non perdere di vista la cupola (del duomo o campanile) fig. non uscir guari dal suo nido « voi non siete uso a perder la cupola di veduta » Macch.

Digitized by Google

Cura, parochia, cura (da cura d'anime), parrocchia « il sagrestano e'l servo della cura » Pan.; « come apparir domenica alla cura? » Id.

Curà, curato (da cura, V. o più logic. dal lat. *curator*, sopr. la *r*, apocope che stona alquanto, dando a tal voce una forma o desinenza passiva).

Cura, cura, pensiero, sollecitudine, governo, tutti insomma i suoi significati abbastanza noti, compresi i verbi a cui si suole applicare, come avere, usare, aversi, usarsi, darsi, pigliarsi cura, far la cura, una cura (medicale, ec.)

Curè, curesse, curare, curarsi; non cura nè parenti, nè amici; non si cura di niente; insomma in tutti i suoi usi più che familiari, compreso curare per medicare, ec.

Curios, curiosità, curioso, mosso da curiosità, che eccita curiosità « feste e giuochi curiosi » Fort.; curiosità, vaghezza di sapere, cosa singolare.

Curt, curto. più us. corto « avea la vista curta » Rim. B.; « per la via più curta » Lall.; e fig. uomo di viste corte; pistole corte, Ner.; tempo corto, Pec.; la strada più corta ed elit. « sarebbe più corta affermare addirittura, ec. » Guer.; « entrasse in battaglia per la più corta » Dav.; « vien via per la più corta » Fag.; « domani al più corto » Macch.; farla corta, e av. tagliar corto (affare o discorso); potar corto, legar corto, Dav.; esser, tener corto di danari e sim.

Curvì (metat. di *cuvrì, covrì*), covrire, coprire, pr. e fig.; coprir di terra, di polvere, d'oro, ec.; coprir la casa, ec., fig. coprir la voce; per mascherare, ammantare, coprire i suoi maneggi e sim.; coprirsi a causa del freddo; coprirsi, per mettersi il cappello.

Cusì, cucire.

Cusidora, cucitora, Caren.; (meglio che cucitrice, come sartora e sim.).

Cusidura, cucitura.

Cusina, cucina; *cusina grassa, testament magher*, cucina grassa, testamento magro (e maghero), prov.; e così far cucina, cibi di buona cucina, amar la cucina, forte per la cucina, ec.

Cusinè, cusinera, cuciniere, cuciniera.

Cusinè, cucinare, far cucina.

Cussin, cussinet, cuscino, cuscinetto.

Custodì, custodire.

Custode, custode.

Custodia, custodia, cura, guardia, arnese per custodire. Stando al nostro Carena, custodia, sarebbe da gioie e sim.; astuccio da posate, busta da libri riccamente legati; distinzione

Digitized by Google

forse un po' troppo sottile.
Cuvert. V. *Covert.*
Cuverta. V. *Coverta.*

D

V. lett. D. Noz. Prelim.

Da, prep., da, indic. movimento da un luogo all'altro, direzione, luogo di nascita, d'abitazione, distanza, convenienza, attitudine, tempo, modo, qualità, materia, ec., usi tutti assai famigliari, nella lingua come nel dialetto, nè meno identici che belli, dico belli per chiunque non abbia il gusto corrotto del tutto, tanto dalle leziosaggini quanto dal vizio opposto; cascar da alto, Dav.; e fig. (non) perderci poco, Pan.; « il vino scappa da per tutto » Goz.; « per andare a Roma ha preso da Ravenna » Guer.; star di casa da Porta Po, da S. Salvario; venir da lontano; portarsi, passare da uno « passai da casa di questa » Cell.; « veduto che io non andava da lui, lui venne da me » Id.; levarsi da desinare, da dormire, da tavola, da letto; levati da lì, di lì; « lasciatelì a casa da vostra madre » Guer.; « rimase a desinare da una beata » Pan.; « son tutti giù da basso » Id.; « l'acqua è entrata da basso » Goz.; « si vede da sotto » Id.; da sott'in sù, da alto in basso, guardar uno da alto in basso; scriver d'in piè *(da 'n pé)*, da dritto; Del R.; truppe da piè, da cavallo; cavallo da tiro « sentivasi da dentro gridare; da fuora la gente gridava » Nov.; da una banda ha ragione; chi tira da una banda e chi dall'altra; da solo a solo; da padre in figlio; sparlar da dietro; « prego me lo levino da dosso » Macch.; « ebbe la notte da fare e da dire » Ber.; « e molto più da dir dava alla gente » Ar.; « io gli darò ben da fare » Cell.; « far qualche atto da uomo, Id.; uomini da niente, Boc.; colpo da maestro, matto da catene, Ber.; amar da fratello, far da padre « fan da piatti le lastre » Pan.; da lì a poco, Nov.; da qui a là, R. B.; « tu sai ch'io t'allevai da piccolo » Macch.; da domani in là, da quando in qua? lo conosco da un pezzo; dar da pensare, da studiare, del filo da torcere, da divertirsi, da vestirsi, da farsi un vestito, Goz.; « con un cappel da pioggia e non da sole » Ber.; « non è contrada da andarvi di notte » Boc.; non « è terreno da vigna, da piantar vigna » Dav.; casa da fitto, Goz.; uccello da richiamo, can da pagliaio, abiti da festa, da dì di lavoro; Bon.; suonar da festa, da morto, vestirsi da turco, Var.; far da burla, Fir.; « lo dicevano da burla » Fr.

Digitized by Google